

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI e delle immunità parlamentari

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente
BETTIOL

La seduta ha inizio alle ore 16,05.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazioni a procedere:

nei confronti del senatore Pisanò, per tre reati di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV*, n. 32); per concorso nel reato di diffamazione a mezzo della stampa (articoli 110, 595 del Codice penale e articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV*, n. 33); per il reato di calunnia (articolo 368 del Codice penale) (*Doc. IV*, n. 34); per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (artico-

lo 595, commi primo, secondo e terzo del Codice penale in relazione agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 e articoli 57 e 81 capoverso del Codice penale) (*Doc. IV*, n. 43); per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articolo 595, commi primo, secondo e terzo del Codice penale in relazione agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV*, n. 44).

La Giunta, aderendo alla richiesta formulata dal senatore Nencioni, decide all'unanimità di rinviare ad altra seduta l'esame delle domande suddette;

nei confronti del senatore Corrao, per il reato di peculato continuato (articoli 81 capoverso e 314 del Codice penale) (*Doc. IV*, n. 45).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente, e dopo ripetuti interventi dei senatori Petrone, Oliva, Petrella, Murmura e del Presidente, la Giunta, al fine di disporre di ulteriori elementi di giudizio, decide alla unanimità di acquisire precise notizie in merito allo stato in cui si trova attualmente il

procedimento penale che dagli atti risulta essere stato iniziato nei confronti di altri soggetti, coimputati con il senatore Corrao per gli stessi fatti addebitati a quest'ultimo;

nei confronti dei signori Piette Silverio e Fadda Paolino, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del Codice penale) (Doc. IV, n. 47).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente e dopo interventi dei senatori Murmura, Oliva, Petrella, Ricci e del Presidente, la Giunta decide di proporre che l'autorizzazione a procedere non sia concessa e incarica il senatore Petrella di stendere la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

Il senatore Petrella, relatore per la Regione della Calabria, riferisce in merito alla situazione elettorale della Regione e ad alcuni ricorsi presentati avverso i risultati elettorali di detta Regione. A conclusione della sua relazione, il senatore Petrella propone: *a)* che siano riesaminate le schede nulle e bianche, i voti nulli, i voti contestati (assegnati e non assegnati) di alcuni Collegi della Regione; *b)* che i proclamati siano ammessi all'esame delle proteste e dei documenti, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 8, comma prima, del Regolamento interno della Giunta per la verifica dei poteri.

Dopo interventi dei senatori Ricci, Petrone, Murmura e del Presidente, la Giunta approva all'unanimità le proposte formulate dal senatore Petrella.

In base al secondo comma del citato articolo 8, il Presidente designa i senatori Fossa e De Giuseppe perchè concorrano con il relatore nell'esame delle elezioni, nell'assumere chiarimenti e nel fare le successive proposte alla Giunta.

Resta inteso che, nella revisione delle schede, il relatore e i due collaboratori seguiranno gli stessi criteri costantemente seguiti dalla Giunta nel corso delle precedenti legislature.

La seduta termina alle ore 17,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 9 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Forma e per l'interno Sarti.

La seduta ha inizio alle ore 18.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Modica, a nome del Gruppo comunista, chiede che venga iscritto all'ordine del giorno della Commissione il documento VI, n. 1, relativo alla registrazione con riserva del decreto delegato sulle funzioni della dirigenza statale e che non si prosegua l'esame della delega relativa al riordinamento dell'Amministrazione fintanto che detto provvedimento non venga discusso.

Il senatore De Matteis si associa alla richiesta del senatore Modica, rilevando che il Parlamento non può restare indifferente nei confronti del comportamento del Governo, il quale ha fatto un cattivo uso della delega concessa nel 1970 ed ora ne chiede la proroga.

Il senatore Bartolomei ricorda che il Gruppo democristiano ha acceduto ad un rinvio dell'esame della delega sul piano del reciproco rispetto con l'opposizione, rispetto in nome del quale egli ora sollecita invece la prosecuzione dell'esame.

Il presidente Tesauro, dopo aver ricordato la disposizione regolamentare che non ammette in sede referente la decisione di questioni pregiudiziali o sospensive, dichiara che ciascun Gruppo deve assumersi le proprie responsabilità rinunciando ad espedienti dilatori. Dal canto suo il senatore Barra rileva l'insussistenza della addotta connessione tra decreto registrato con riserva e delega per il riordinamento dell'Amministrazione, che non può essere bloccata a causa del primo, dati gli importanti ed urgenti

problemi che con essa si intendono affrontare.

Il senatore Agrimi ribadisce quindi l'inammissibilità di questioni pregiudiziali e sospensive, delle quali si può soltanto prendere atto nella relazione. Analoghe considerazioni svolge il senatore Murmura, mentre il senatore Modica, a cui si associa il senatore Venanzi, sostiene che tali questioni dovrebbero fare oggetto di una relazione a parte per l'Assemblea. Il senatore Lanfrè dichiara che le esigenze di connessione prospettate dal senatore Modica non sono prive di fondamento anche se ad esse fa fronte l'esigenza di un urgente esame della legge-delega: per questi motivi egli avverte che il Gruppo del Movimento sociale si asterrà sul punto.

Il senatore Maffioletti, premesso di non ritenere giustificato il richiamo — fatto dal senatore Bartolomei — alla correttezza dei rapporti tra maggioranza ed opposizione, riafferma l'esistenza della connessione tra decreto registrato con riserva e legge delega, in quanto il Governo, il quale ha utilizzato poteri che hanno condotto al primo provvedimento, è lo stesso che ora chiede il rinnovo della delega, mentre oggettivamente si tratta della stessa materia, perchè la disciplina della dirigenza, come ha ammesso lo stesso ministro Gava, prefigura la struttura dei ministeri.

Dopo che il presidente Tesauro ha ribadito che non esiste un nesso tra la connessione addotta e la proposizione di questioni pregiudiziali o sospensive, il senatore Treu chiede di proseguire l'esame senza pregiudizio degli emendamenti relativi alla disciplina della dirigenza, mentre il senatore Agrimi invita il senatore Modica a precisare i termini della proposta di sospensiva, aggiungendo che il Governo potrebbe probabilmente partecipare ad un dibattito sul decreto registrato con riserva nel prosieguo dell'esame della delega per il riordinamento dell'Amministrazione. Ad avviso del senatore Barra la Commissione può proseguire l'esame della delega per il riordinamento dell'Amministrazione, ferma restando la possibilità di

concordare l'iscrizione all'ordine del giorno del documento relativo al decreto registrato con riserva.

(La seduta, sospesa alle ore 19,15, viene ripresa alle ore 19,30).

Il sottosegretario Forma dichiara che il Governo, nel pieno rispetto del potere della Commissione di pronunciarsi sul proprio ordine del giorno, deve sottolineare l'urgenza che venga portato avanti l'esame della delega per il riordinamento dell'Amministrazione.

Il senatore Bartolomei, a cui si associa il senatore Signorello, dichiara che il Gruppo democristiano si riserva di definire domani il proprio atteggiamento.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga delle provvidenze assistenziali in favore dei profughi di guerra e dei rimpatriati ad essi assimilati » (628-Urgenza).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Murmura, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, che proroga i benefici assistenziali per i profughi, i rimpatriati e categorie assimilate, nel pieno rispetto, espressamente riconfermato, delle competenze regionali in materia.

Il senatore Branca chiede taluni chiarimenti, sottolineando come l'indennità di sistemazione, collegata alle prime necessità, non possa più considerarsi tale per i profughi che si trovano ormai in tale condizione da un certo periodo. Il senatore Modica ritiene che occorre chiarire quali forme di assistenza si intendono prorogare: egli dichiara insufficiente allo scopo il rinvio generico previsto nel disegno di legge, dovendosi far riferimento agli interventi di prima necessità prevista nella legge originaria. Il senatore Germano propone un emendamento al fine di chiarire che sono salvaguardate anche le competenze delle regioni a statuto speciale.

Infine, dopo brevi interventi del presidente Tesauro (che svolge talune osservazioni integrative), del sottosegretario Sarti (il quale dichiara, tra l'altro, che il disegno di

legge viene proposto anche in previsione di un ritorno in Italia di connazionali da alcuni Paesi africani) e del relatore Murmura (che fornisce chiarimenti ai vari intervenuti), la Commissione approva l'articolo 1, con l'emendamento proposto dal senatore Germano, integrato dai suggerimenti del Presidente Tesauro gli articoli 2 e 3 e il disegno di legge nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il presidente Tesauro avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 10 gennaio, alle ore 9,30: all'ordine del giorno, in sede referente, i disegni di legge nn. 114, 504 e 516, relativi al riordinamento dell'Amministrazione statale; in sede consultiva, i disegni di legge n. 730, relativo al bilancio di previsione dello Stato per il 1973, e n. 731, recante il rendiconto generale dello Stato per il 1971.

La seduta termina alle ore 20,15.

MERCOLEDÌ 10 GENNAIO 1973

*Presidenza del Presidente
TESAURO*

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

*Interviene il Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio Forma.*

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il sottosegretario Forma comunica che il ministro Gava è disponibile in qualunque giorno della prossima settimana per partecipare al dibattito in Commissione sul documento VI, n. 1, relativo al decreto delegato sulla dirigenza statale registrato con riserva dalla Corte dei conti.

Accogliendo una proposta del Presidente, la Commissione decide di effettuare tale dibattito martedì 16 gennaio, alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

« Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 1, 3, 6 e 28 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, recante modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249, sul riordinamento della pubblica amministrazione » (114);

« Modifiche ed integrazioni all'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernenti il riconoscimento dei servizi non di ruolo dei dipendenti statali » (504), d'iniziativa del senatore Filetti;

« Interpretazione autentica dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, in materia di valutazione dell'anzianità di servizio degli insegnanti » (516), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame dei disegni di legge, sospeso nella seduta del 20 dicembre scorso.

Il senatore Arena illustra due emendamenti, concernenti rispettivamente l'inquadramento nel personale a contratto del Ministero degli affari esteri degli impiegati locali di detto Dicastero che prestano servizio ai sensi del regio decreto 18 gennaio 1943, n. 23, e l'interpretazione autentica della legge n. 775 del 1970, al fine di conservare in caso di inquadramento nella nuova qualifica l'anzianità di servizio maturata in una o più qualifiche di provenienza.

Il sottosegretario Forma invita la Commissione ad evitare di inserire nel rinnovo della delega al Governo argomenti riguardanti singoli Ministeri. Il relatore Agrimi rileva l'opportunità che la Commissione effettui una valutazione organica delle varie proposte per discuterle con il Governo.

Il presidente Tesauro precisa che il Senato potrebbe approvare specifici ordini del giorno od eventuali emendamenti, previa una valutazione complessiva dei vari problemi.

Gli emendamenti del senatore Arena vengono quindi accantonati. È altresì accantonato un emendamento del senatore Murmura, inteso ad escludere i magistrati dalle funzioni burocratiche ed amministrative nel Ministero di grazia e giustizia (dopo interventi del senatore Signorello, Bermani e del presidente Tesauro) nonchè un emendamento del Gruppo comunista volto a vietare ai

magistrati di assumere incarichi extra-funzione. Successivamente la Commissione accoglie un emendamento del senatore Treu all'articolo 17 della legge n. 775, al fine di consentire l'unificazione dei ruoli di più Amministrazioni in quanto possibile ed opportuno nonchè di aumentare a 60 giorni il termine per il prescritto parere del Consiglio superiore della pubblica amministrazione.

La Commissione esamina quindi gli emendamenti del senatore Bermiani, del senatore Germano ed altri, del senatore Treu ed altri, volti a modificare l'articolo 21 della legge n. 775, concernente il procedimento di emanazione dei decreti delegati.

Il senatore Modica, nell'illustrare l'emendamento del Gruppo comunista, afferma che tutta l'attività consultiva in ordine agli emanandi decreti deve confluire nella Commissione per le questioni regionali, alla quale andrebbero, tra l'altro, sottoposti gli schemi relativi alle aziende autonome e al trasferimento delle funzioni e del personale alle regioni a statuto speciale. Aggiunge che le regioni dovrebbero esprimere le proprie osservazioni non soltanto sugli uffici periferici dello Stato, ma su tutto l'ordinamento dell'Amministrazione, al cui assetto generale esse sono interessate come parte della Repubblica.

Conclude dichiarando di considerare superflua la previsione del parere del Consiglio superiore, che dovrebbe comunque intervenire nella fase iniziale del procedimento al fine di non costituire la sede e l'occasione per rielaborazioni radicali dei testi dopo le osservazioni delle regioni.

Il senatore Treu ritiene che l'emendamento a sua firma operi, in ordine alle Commissioni parlamentari consultive, una corretta separazione di compiti in relazione a due diversi gruppi di materie. Il senatore Agrimi si pronuncia per il mantenimento del parere del Consiglio superiore della pubblica amministrazione, con una disposizione che ne precisi la collocazione nell'*iter* dei decreti delegati; ritiene inoltre corretta la soluzione adottata nei confronti delle regioni, che non debbono interferire nell'assetto dei poteri centrali oltre che in quelli periferici dello

Stato, con il rischio di vedersi prospettare un'inversa interferenza da parte dello Stato nell'organizzazione regionale.

Il senatore Maffioletti ritiene che l'intervento del Consiglio superiore della pubblica amministrazione non debba venire configurato in forme tali da farlo apparire un organo di formazione della legge.

Il sottosegretario Forma dichiara di concordare con le considerazioni del relatore.

La Commissione, dopo aver respinto la proposta del senatore Modica di prevedere il parere delle regioni non solo limitatamente all'organizzazione periferica dello Stato, accoglie l'emendamento del senatore Treu, con la modifica suggerita dai senatori Modica e Maffioletti, che prevede il parere del Consiglio superiore della pubblica amministrazione prima della diramazione degli schemi alle regioni.

Successivamente, dopo che il senatore Bermiani si è riservato di ripresentare in Assemblea gli emendamenti del Gruppo socialista, la Commissione decide di accantonare l'emendamento del senatore Bacchi ed un altro emendamento, proposto dai senatori Barra e Arena all'articolo 22; esamina quindi un emendamento dei senatori Treu ed altri all'articolo 25, volto ad ovviare a talune sperequazioni createsi nei confronti dei dipendenti di ruolo rispetto a quelli non di ruolo. Il senatore Maffioletti sottolinea il rischio di dar vita a nuove sperequazioni, ricordando che la materia si collega alla piattaforma retributiva presentata dai sindacati; propone pertanto di approfondire ulteriormente la questione regolandola in un diverso provvedimento.

Il senatore Lanfrè illustra quindi un emendamento del senatore Bacchi, che regola l'inquadramento, previo esame colloquio, del personale provvisto del titolo di studio per la carriera superiore, o che, pur essendone sprovvisto, svolga da almeno sei anni continuativamente le mansioni a quella relative. Il senatore Murmura si dichiara perplesso sul criterio di prescindere dal titolo di studio, mentre si dichiara d'accordo, pur con taluni correttivi, sul principio contenuto nell'emendamento del senatore Treu, alla cui

sostanza dichiara di aderire anche il sottosegretario Forma.

Dopo brevi interventi dei senatori Agrimi e Branca, del presidente Tesauro (che sottolinea l'esigenza di rimuovere le disuguaglianze giuridiche relative al personale di ruolo, trovando però una formulazione più adeguata), la Commissione conviene sulla sostanza dell'emendamento, demandandone la formulazione tecnica ad una Sottocommissione, la quale dovrà occuparsi altresì degli emendamenti in precedenza accantonati, presentando proposte nella prossima seduta.

La Commissione dibatte un emendamento del senatore Bacchi all'articolo 26 della legge n. 775 che stabilisce, in misura diversa a seconda delle situazioni, il computo del servizio pre-ruolo. Il senatore Agrimi ritiene che l'articolo 26 già ricomprenda la possibilità di valutare i servizi pre-ruolo e che, ferma tale disposizione (che riconosce detti servizi per metà), si può cercare una formulazione interpretativa che consenta di evitare casi di sperequazione.

Il senatore Lanfrè ribadisce i motivi perequativi alla base dell'emendamento, di cui sottolinea il carattere meramente esplicativo dei principi già contenuti nell'articolo 26 della legge n. 775. Il senatore Barra esprime l'opinione che occorre lasciare al legislatore delegato la possibilità di risolvere questi problemi tecnici. Successivamente, dopo che il presidente Tesauro ha sottolineato la necessità del rispetto del principio costituzionale di uguaglianza, si incarica la Sottocommissione di studiare la possibilità di una idonea formulazione interpretativa.

Concluso l'esame degli emendamenti, si stabilisce infine che la Commissione nella prossima seduta ascolti i risultati del lavoro della Sottocommissione (che si riunirà martedì 16 gennaio, alle ore 10) anche al fine di risolvere eventuali problemi di coordinamento.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (**Tabella 8**).

(Esame e rinvio).

Il senatore Treu, relatore alla Commissione, espone le linee generali di un progetto di rapporto sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per il 1973, soffermandosi soprattutto sugli argomenti in base ai quali si evidenzia la diversa impostazione rispetto ai decorsi esercizi. Tali elementi riguardano il trasferimento delle funzioni amministrative dello Stato alle regioni in determinate materie, i controlli sugli enti locali, la protezione civile, con riguardo ai quali il relatore richiama l'esigenza di un adeguamento della legge comunale e provinciale e del sistema della finanza locale, nonché quello degli organici dei vigili del fuoco, della polizia stradale e giudiziaria e dell'attrezzatura tecnica delle forze di polizia. Conclude con taluni rilievi in tema di personale (la cui spesa, egli osserva, incide per circa il 40 per cento delle spese del Dicastero) e sull'organizzazione del Ministero, condizionata dal rinnovo della delega al Governo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971** » (731), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione). (Esame e rinvio).

Riferisce brevemente il senatore Treu, richiamandosi ad alcune osservazioni della Corte in tema di gestioni fuori bilancio, di aste ed appalto concorso ed osservando che in tema di gestione delle spese non sono stati formulati rilievi di natura sostanziale.

Il seguito dell'esame è poi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente
BERTINELLI

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tabella 5).
(Esame e rinvio).

Il senatore Eugenio Gatto, relatore alla Commissione, illustra anzitutto gli aspetti della tabella in titolo, soffermandosi sulle linee particolari dell'azione che il Ministero di grazia e giustizia si propone di svolgere nel settore di specifica competenza. Nell'accennare dettagliatamente ai provvedimenti che il Governo intende assumere per modificare la vigente legislazione codicistica e adeguare, sotto il profilo dei mezzi materiali e della struttura organizzativa, l'amministrazione della giustizia ai compiti crescenti, l'oratore esprime, in particolare, qualche perplessità sull'intendimento governativo di costituire una sorta di scuola superiore per la preparazione professionale dei magistrati.

Il senatore Eugenio Gatto passa poi ad esporre alcune osservazioni che concernono l'entità sempre più modesta, nel complesso della spesa statale, della parte preventivata per l'amministrazione della giustizia (l'1,41 per cento del totale per il 1973 a fronte dell'1,54 per cento per il 1972), nonché l'opportunità di non rinviare a riforme più ampie e globali le limitate revisioni della legislazione in vigore che si rendono particolarmente necessarie.

L'oratore sottolinea quindi l'urgenza di garantire la funzione del giudice, volta ad una interpretazione della legge che non può essere avulsa dalla realtà concreta della collettività e che deve essere ispirata, a suo parere, ai fondamentali valori etico-giuridici scaturiti dalla Resistenza e consacrati nella Carta costituzionale.

Soffermandosi successivamente sull'aumento dei fenomeni delinquenziali che si presentano in modi nuovi e caratteristici (dirottamenti di aerei e furti di opere d'arte), l'oratore rileva la necessità di una adeguata azione educativa e preventiva e l'es-

genza di prendere atto della generale evoluzione in corso per ciò che concerne le manifestazioni criminali. Vi sono settori, quali quelli dei reati di pensiero e dei reati che hanno origine in dimostrazioni sindacali, che mostrano, a suo parere, a fronte di una cresciuta responsabilizzazione dei cittadini, la inadeguatezza di una normativa superata; in altri settori, invece, lo Stato deve intervenire più efficacemente per la difesa della società, anche con una maggiore presenza delle forze di polizia, senza tuttavia aumento dei poteri delle stesse.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore si sofferma sulla crisi del « rendere giustizia » che può essere risolta solo affrontando le carenze materiali (insufficienza di organici, di sedi e di mezzi materiali) e organizzative a tutti i livelli. Tuttavia, secondo l'oratore, alcune cose potrebbero essere fatte subito con beneficio immediato: tra queste, la soppressione degli uffici giudiziari che non hanno un sufficiente carico di lavoro e soprattutto l'utilizzazione per lo svolgimento di funzioni giudiziarie dei numerosi giudici cui sono affidati compiti diversi al Ministero di grazia e giustizia o altrove.

Dopo aver ancora auspicato la soppressione del principio della inamovibilità del giudice (che non ha più ragion d'essere dopo l'istituzione del Consiglio superiore della Magistratura), e la creazione della figura del giudice unico di prima istanza, nonché, in altro settore, il potenziamento dell'assistenza ai liberati dal carcere e l'ammodernamento dell'edilizia carceraria, il senatore Eugenio Gatto conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole alla tabella in titolo.

(La seduta, sospesa alle ore 10,50, viene ripresa alle ore 17,50).

Il senatore Filetti si sofferma su taluni aspetti della nota preliminare dello stato di previsione, rilevando in particolare il sensibile incremento dei residui passivi rispetto agli anni precedenti (causato in gran parte dai fondi destinati all'edilizia giudiziaria e penitenziaria, inutilizzati dai comuni), l'esiguo stanziamento della spesa prevista, am-

montante complessivamente a 264 miliardi con un aumento, rispetto all'anno precedente, di circa 16 miliardi. Tale percentuale di aumento gli appare del tutto insufficiente, se rapportata alla spesa complessiva del bilancio dello Stato, di cui rappresenta l'1,41 per cento, e comunque sproorzionata, in quanto circa il 75 per cento di essa risulta riferita esclusivamente a spese per il personale.

L'oratore dichiara quindi che la grave crisi della giustizia che travaglia da tempo il nostro Paese, va in buona misura ricercata proprio nelle carenze funzionali determinate da tali anemici stanziamenti. Passando ad esaminare l'attività legislativa, auspica una sollecita presentazione del disegno di legge sulla riforma dell'ordinamento giudiziario ed una rapida discussione ed approvazione da parte del Parlamento delle altre molteplici ed importanti riforme alle quali si fa riferimento nella nota preliminare (a questo riguardo esprime la propria meraviglia per il fatto che fra esse non trovi menzione la disciplina della locazione degli immobili urbani).

Dopo aver lamentato l'enorme profluvio di provvedimenti legislativi, che ha determinato un vero e proprio fenomeno di elefantiasi normativa, cui occorre porre al più presto rimedio, conclude preannunciando il voto contrario del Gruppo del MSI.

Il senatore Bettiol, dopo aver ricordato il senso di disgregazione che caratterizza attualmente la Magistratura, sia nei confronti degli altri poteri dello Stato sia, attraverso dolorosi contrasti interni, nel proprio ambito, raccomanda che la delicata funzione spettante al magistrato nell'amministrazione della giustizia, sia sempre ispirata ai valori fondamentali contenuti nella Carta costituzionale e non risponda alla aprioristica accettazione di ideologie politiche più o meno determinate; pur senza negare che il giudice sia un uomo sociale, sottolinea il pericolo insito nella sua eventuale politicizzazione.

L'oratore critica inoltre l'eccessivo formalismo giurisprudenziale e la dogmatizzazione delle massime della Cassazione, che conducono inevitabilmente alla staticità del diritto, che deve, al contrario, essere sensibile

alla evoluzione della società e alle sue crescenti e sempre nuove esigenze.

Si sofferma, infine, sulla necessità che i magistrati dispongano di un'esperienza e di una cultura proporzionata alla loro delicata funzione ed auspica che la futura riforma del diritto interno sia improntata ad una visione comunitaria del diritto al fine di evitare il pericolo di isolamento dal corpo europeistico; termina dichiarandosi favorevole all'approvazione dello stato di previsione.

Il senatore Petrella, dopo aver notato che la crisi della Magistratura ha carattere generale, essendo comune a tutto l'Occidente, dichiara che essa è il riflesso di un fermento civile di rinnovamento altamente meritevole in quanto tende alla realizzazione sostanziale del principio di eguaglianza e si ricollega direttamente, per tale via, alla solenne dichiarazione contenuta nel capoverso dell'articolo 3 della Costituzione.

L'oratore, rilevato quindi che i problemi che travagliano la giustizia investono direttamente la struttura giudiziaria, la procedura ed i servizi e che i provvedimenti legislativi, menzionati nella nota preliminare, non sono idonei ad una loro radicale soluzione, annuncia il parere contrario del Gruppo comunista al disegno di legge numero 730.

Interviene quindi brevemente il senatore Licini il quale, sottolineato che gli stanziamenti insufficienti dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia, soprattutto se confrontati con quelli di altri Dicasteri, costituiscono un indice rivelatore delle scelte politiche effettuate dal Governo, annuncia anch'egli il parere contrario sul provvedimento.

Il senatore Martinazzoli, dal canto suo, dichiara invece di ritenere ragionevole che lo stato previsionale della spesa non sia inutilmente accresciuto, in presenza di congrui residui passivi che denotano la difficoltà tecnica di dar corso agli stanziamenti. Lamentato quindi lo spirito corporativo a cui la stessa Magistratura, come altre istitu-

zioni statali, non è purtroppo immune, dichiara che anzichè aumentare indiscriminatamente l'organico di magistrati, occorre che essi siano territorialmente distribuiti in modo razionale, ponendo eventualmente anche in discussione il principio della inamovibilità del magistrato, che rappresenta ormai una anacronistica guarentigia.

L'oratore dichiara infine il proprio parere favorevole allo stato di previsione.

Interviene infine il senatore Mariani, il quale, espresso l'apprezzamento per l'opera finora svolta dalla Magistratura e per il senso di equilibrio che essa ha dimostrato nelle vicende storiche passate, auspica un miglioramento tecnico ed un vasto riordinamento dell'enorme massa di provvedimenti legislativi attualmente esistenti, che rischiano di paralizzare la vita giudiziaria.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 16 gennaio, alle ore 10, e mercoledì 17 gennaio, alle ore 9,30 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, con l'aggiunta, in sede deliberante, del disegno di legge n. 421, e, in sede redigente, dei disegni di legge nn. 9, 181, 227 e 372.

La seduta termina alle ore 19,45.

ESTERI (3^a)

VENERDÌ 12 GENNAIO 1973

*Presidenza del Presidente
SCELBA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pedini.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione del quarto Accordo internazionale sullo stagno, adottato a Ginevra il 15 maggio 1970** » (464).

(Esame).

Riferisce brevemente — in sostituzione del relatore Pecoraro, assente — il presidente Scelba, illustrando il contenuto dell'Accordo in questione.

Prende successivamente la parola il sottosegretario di Stato Pedini, il quale raccomanda alla Commissione di pronunciarsi in senso favorevole alla ratifica, ricordando che l'Accordo si inquadra nel complesso di intese internazionali tendenti a stabilizzare il prezzo delle materie prime d'importanza fondamentale.

Il senatore Adamoli, a nome del Gruppo comunista, si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge, pur confermando le riserve della sua parte politica in ordine al sistema di accordi in questione.

La Commissione dà quindi mandato di fiducia al senatore Pecoraro per la presentazione all'Assemblea di una relazione — eventualmente anche orale — favorevole all'approvazione del disegno di legge.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sulla istruzione e formazione delle infermiere, adottato a Strasburgo il 25 ottobre 1967** » (546).

(Esame).

A causa dell'assenza del relatore, senatore Luigi Russo, riferisce anche in questo caso il presidente Scelba, il quale si dichiara favorevole all'Accordo, che detta una disciplina uniforme europea tendente a migliorare la preparazione professionale delle infermiere.

Dopo brevi interventi del senatore Oliva — che segnala la necessità di tener presente anche la categoria degli infermieri —, del senatore Calamandrei — che si riserva di esprimere in Assemblea il giudizio del Gruppo comunista — e del senatore Artieri — favorevole all'approvazione del disegno di legge —, la Commissione, accogliendo un invito del sottosegretario di Stato Pedini, dà man-

dato di fiducia al senatore Luigi Russo per la presentazione all'Assemblea di una relazione favorevole alla ratifica dell'Accordo di cui trattasi.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Rimborso spese di viaggio agli elettori emigranti** » (635), d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri. (Parere alla 1^a Commissione). (Esame e rinvio).

Dopo una breve esposizione introduttiva del presidente Scelba, si apre un ampio dibattito procedurale al quale partecipano i senatori Calamandrei, Oliva, Adamoli, Di Benedetto e Artieri, nonché il sottosegretario di Stato Pedini. La decisione sul parere da esprimere viene quindi rinviata ad altra seduta, al fine di poter esaminare con maggiore ponderazione il problema tenendo anche conto di altri disegni di legge, di contenuto analogo, assegnati alla Commissione in sede referente.

Rimane inoltre stabilito che la presidenza della Commissione si adopererà affinché sia portato innanzi l'esame dei disegni di legge sul voto degli italiani all'estero, assegnati alle Commissioni riunite 1^a e 3^a; si promuoverà a questo proposito, ove ciò risulti opportuno, una riunione informale della Commissione affari esteri.

« **Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Comitato nazionale italiano della FAO** » (614).

(Parere alla 9^a Commissione). (Esame e rinvio).

Il presidente Scelba illustra il contenuto del provvedimento e, pur dichiarando di comprendere i motivi dell'aumento richiesto, manifesta notevoli perplessità in ordine all'attuale sussistenza di valide ragioni perchè si mantenga in vita il Comitato nazionale italiano della FAO, che fu istituito nel 1948 per far fronte a ragioni contingenti riguardanti l'approvvigionamento del Paese.

I senatori Calamandrei e Artieri si associano alle perplessità manifestate dal Presidente.

Il sottosegretario Pedini chiede quindi un rinvio dell'esame del disegno di legge, al fi-

ne di poter adeguatamente riferire alla Commissione sull'argomento dopo aver preso i necessari contatti con il Ministero dell'agricoltura, competente per materia in via principale.

La proposta di rinvio del rappresentante del Governo viene infine accolta dalla Commissione, la quale invita il Presidente a chiedere alla 9^a Commissione permanente una proroga del termine per la trasmissione del parere.

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tabella 6).

(Esame e rinvio).

Prendono innanzitutto la parola, sull'ordine dei lavori, i senatori Calamandrei e Valori i quali, dopo aver ricordato le preoccupazioni derivanti dall'attuale situazione internazionale, chiedono che la discussione sul bilancio in Commissione si concluda alla presenza del Ministro degli affari esteri, il quale potrà così illustrare il punto di vista del Governo sui più scottanti problemi di politica estera.

Diverse opinioni, in ordine all'opportunità di utilizzare l'esame del bilancio in Commissione per affrontare direttamente una discussione sui problemi che rendono acuita la tensione internazionale, vengono quindi manifestate dai senatori Artieri, premoli, Giraud e dal sottosegretario di Stato Pedini. Dopo un intervento riassuntivo del presidente Scelba, rimane stabilito che il sottosegretario Pedini informerà il Ministro delle opinioni espresse e delle richieste avanzate: si deciderà successivamente, tenendo anche conto degli impegni del ministro Medici, sull'opportunità di trattare con ampiezza i problemi più specificamente politici nel contesto della discussione sul bilancio o in una separata discussione, per la quale il Sottosegretario di Stato dichiara che il Ministro è comunque a disposizione della Commissione.

Prende poi la parola il relatore alla Commissione, senatore Oliva, il quale dichiara

innanzitutto che, anche a causa del tempo limitato che ha avuto a disposizione, si limiterà ad un'introduzione sommaria all'esame del bilancio, che potrà servire da traccia per tutti gli ulteriori contributi che i membri della Commissione vorranno dare.

Il senatore Oliva illustra pertanto la struttura generale del bilancio del Ministero degli affari esteri, confrontando il totale delle spese previste per l'anno 1973 con quelle predisposte per l'anno precedente e con il consuntivo dell'anno 1971. I fondi complessivi a disposizione del Ministero degli affari esteri per la sua attività ammonteranno per l'anno 1973 a meno dello 0,6 per cento della spesa totale del bilancio dello Stato: il relatore rileva come basti l'enunciazione di questo solo dato — non molto differente, del resto, da quello degli esercizi precedenti — per rivelare l'assoluta inadeguatezza dei finanziamenti in questione, anche se è necessario ricordare la situazione particolarmente pesante del bilancio generale dello Stato nel quale va inquadrata.

Il senatore Oliva espone quindi le ragioni che inducono a ritenere indispensabile una diversa valutazione dell'attività del Ministero degli affari esteri nel quadro di tutte le attività statali, valutazione che deve partire da una adeguata considerazione dell'opera del personale delle rappresentanze italiane all'estero, oggi ancora valutata secondo vecchi schemi ormai superati.

Il relatore esamina poi analiticamente i capitoli del bilancio che presentano variazioni notevoli nei confronti dell'esercizio precedente o che si rivelano come particolarmente insufficienti. Egli si sofferma, in particolare, sui seguenti punti: l'aumento di spesa — del quale si compiace — per la diffusione di notizie italiane attraverso agenzie nazionali di informazione, con rete di servizi esteri su piano mondiale; la grave limitatezza delle spese previste per l'attività di ricerca, studio e programmazione e per la preparazione e pubblicazione di studi mediante utilizzo di esperti e la collaborazione di università e di istituti specializzati, nonché per la stampa, l'acquisto e la diffusione

di pubblicazioni; le spese per il personale delle rappresentanze all'estero; i fondi a disposizione per la cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo e, in particolare, con la Repubblica somala: gli stanziamenti previsti per l'attività dell'Istituto diplomatico, del quale pone in rilievo la delicata funzione — che va rivelandosi sempre più importante a causa della crisi della scuola — di provvedere all'iniziale tirocinio dei giovani vincitori dei concorsi per la carriera diplomatica. Il relatore lamenta quindi la scarsa chiarezza delle rubriche dedicate alle relazioni culturali con l'estero, nelle quali le voci di bilancio propriamente attinenti a tali relazioni sono mescolate a quelle riguardanti l'assistenza scolastica agli emigrati e ai loro figli. A proposito infine dell'azione e degli interventi nel campo sociale (sotto la quale rubrica sono compresi i capitoli riguardanti l'emigrazione), il relatore rileva come gli scarsi aumenti previsti non compensino neppure, nella maggior parte dei casi, l'aumento dei costi.

Passando infine agli argomenti più direttamente politici, il senatore Oliva si limita, per il momento, a manifestare la sua adesione all'impostazione adottata dal ministro Medici nell'intervento recentemente svolto dinanzi all'altro ramo del Parlamento: l'oratore dichiara di condividere in particolare le aperture, gli annunci e le prese di posizione che hanno caratterizzato quell'intervento, manifestando il necessario adeguamento della politica estera italiana di fronte ai recenti gravi avvenimenti del Sud-est asiatico; il senatore Oliva sottolinea, a questo proposito, i risultati positivi raggiunti. Indica quindi la necessità di chiare prese di posizione di fronte alla rinnovata tensione nel Medio Oriente — zona geograficamente a noi tanto vicina — e conclude esprimendo le proprie preoccupazioni per il periodico riacutizzarsi del problema dei rapporti tra Malta e la NATO.

Il seguito dell'esame del bilancio è poi rinviato alla seduta di martedì 23 gennaio alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 12,50.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 10 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente

GARAVELLI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa Buffone e Montini.**La seduta ha inizio alle ore 10,45.***IN SEDE CONSULTIVA****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 » (730)**, approvato dalla Camera dei deputati.— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (**Tabella 12**).

(Esame e rinvio).

Il senatore Rosa riferisce, in un ampio intervento, sulla tabella in esame.

Dopo aver premesso che la valutazione di uno stato di previsione relativo alle spese di difesa non può prescindere da talune considerazioni sugli orientamenti delle linee della nostra politica difensiva e, quindi, della nostra politica estera, il relatore afferma che a tutt'oggi, sul piano internazionale, la situazione appare ricca di incognite, anche se non avara di speranze. Certamente, la linea della distensione ha proseguito e si è arricchita di fatti nuovi: le visite del presidente americano Nixon a Pechino ed a Mosca e il nuovo orientamento della politica estera statunitense, la cosiddetta « dottrina » Nixon, che segna l'inizio di una fase nuova, quella dei negoziati, per ricercare una soluzione concordata delle controversie. Tuttavia, permangono immutate situazioni di conflitto e di contrasto, che invitano a non indulgere in un esagerato ed ingiustificato ottimismo. Il nodo più doloroso rimane quello vietnamita (che dimostra che per la logica dei blocchi non possono più svilupparsi conflitti lo-

cali che non coinvolgono anche Paesi geograficamente distanti dai punti di tensione); e così pure è in primo piano il settore del Medio Oriente, dove si è certo determinata una situazione di stallo, che diventa sempre più carica di tensione.

Dopo aver accennato alla situazione nel Mediterraneo (che riguarda in maniera tutta particolare l'Italia per ovvie ragioni geografiche, militari e commerciali) ed alla situazione europea (rispetto alla quale si registrano fatti nuovi e positivi, quali l'avvenuto allargamento della Comunità europea ed il procedere della *Ostpolitik* della Repubblica federale di Germania), il relatore si dice convinto che il Governo italiano persegue delle linee di politica estera chiaramente rivolte al raggiungimento di un assetto pacifico nei rapporti tra gli Stati. Egli ricorda al riguardo il vivo interesse con cui il Governo italiano guarda alla Conferenza che vede impegnate a Ginevra le due maggiori potenze per la limitazione degli armamenti strategici, come pure la piena disponibilità dell'Italia nei confronti della Conferenza, il cui inizio auspica prossimo, dedicata alla riduzione mutua e bilanciata delle forze militari in Europa dei paesi della NATO e del Patto di Varsavia.

Concludendo la prima parte della sua esposizione, il senatore Rosa ribadisce che se la situazione strategica e politica presenta prospettive interessanti di aperture, non giustifica peraltro ancora, sul piano militare, una meno accurata ricerca di quella sicurezza che all'Italia, per ragioni politiche e finanziarie, può venire ancora e solo dall'Alleanza atlantica: ciò non impedirà comunque all'Italia di farsi portatrice al mondo di un messaggio di pace, reso tanto più credibile perchè viene da un paese che ha molto sofferto dalla guerra ed i cui cittadini si sono fatti conoscere dovunque per il profondo attaccamento ai valori più pacifici, quelli del lavoro.

Passando, quindi, al diretto esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, il relatore si sofferma anzitutto sugli aspetti finanziari della tabella.

Dopo aver ricordato che lo stato di previsione reca per il 1973 una spesa complessiva di lire 2.294 miliardi e 479 milioni, l'oratore illustra analiticamente i dati di bilancio, constatando la prevalenza delle spese correnti rispetto a quelle di investimento, l'elevatezza delle spese per il personale rispetto a quelle per i servizi, la conseguente, accentuata rigidità degli stanziamenti e la loro sostanziale regressione, tenuto conto dell'erosione monetaria, specie se rapportata al complesso delle spese dello Stato.

L'oratore svolge quindi talune considerazioni sulle finalità della difesa nazionale: assolvere compiti spettanti al Paese nel quadro della NATO e porre le Forze armate italiane in grado anche di intervenire a difesa dell'integrità territoriale da minacce per le quali non sia indispensabile o non si possa contare sull'apporto diretto degli alleati.

In tal senso, il senatore Rosa afferma che si rende sempre più evidente l'indifferibilità di una revisione generale della struttura delle nostre Forze armate, il cui livello di effettiva efficienza è modesto, tanto da rendere difficile l'assolvimento dei compiti istituzionali, addestrativi e territoriali del tempo di pace, insufficiente la capacità operativa per fronteggiare le esigenze difensive minime ed immediate in caso di emergenza, arduo il passaggio dalla organizzazione di pace a quella di guerra.

Dopo essersi soffermato sulla situazione, che giudica non soddisfacente, del personale ufficiali e sottufficiali (ne individua le cause in un certo disinteresse dei giovani verso la carriera militare, soprattutto per l'inadeguatezza delle retribuzioni), il relatore accenna agli interventi più urgenti da assumere per fronteggiare la situazione suddetta e si sofferma successivamente sulle varie e complesse esigenze, nel settore dei mezzi e delle infrastrutture, dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica.

Esaminando, poi, specificamente la situazione dell'Arma dei carabinieri, il senatore Rosa ricorda che la forza numerica complessiva dell'Arma per il 1973 è di 86.737 unità, comprensive di 4.500 carabinieri ausiliari da arruolare con leva ordinaria: una forza — egli afferma — largamente insufficiente rispetto alle sempre crescenti esigen-

ze operative nei settori della tutela dell'ordine pubblico e della lotta contro la delinquenza organizzata.

L'oratore si sofferma, poi, sui problemi della ricerca e del progresso tecnologico, che costituiscono elementi importanti per la difesa del Paese e che recano un considerevole apporto all'economia nazionale. Egli precisa al riguardo che l'Amministrazione della difesa partecipa con il 4,79 per cento alle spese della ricerca scientifica del settore pubblico, per un ammontare di stanziamenti, per il 1973, di circa 28 miliardi di lire, necessari per l'avvio o il proseguimento di importanti progetti, nonché per le attività del Centro di applicazioni militari energia nucleare, del Poligono sperimentale di addestramento interforze di Salto di Quirra e del Centro di analisi e di ricerca operativa, di recente costituzione.

Dopo aver aggiunto che evidenti risultano i riflessi che dalle attività collaterali della Difesa derivano sull'economia nazionale per forniture che producono un impulso rilevante nel mondo industriale, egli ricorda anche il notevole concorso delle Forze armate in occasione di calamità naturali, che costituisce la più immediata testimonianza della presenza solidale di tutta la Nazione a fianco dei cittadini colpiti.

Il senatore Rosa illustra, successivamente, alcuni problemi di carattere economico riguardanti il personale militare e quello civile della difesa. Quanto al personale militare, egli ricorda, tra l'altro, che non è stato ancora risolto il problema di assicurare ai militari lo stesso trattamento economico base del personale civile nello stesso arco di carriera (problema la cui soluzione dovrà essere trovata in relazione ai provvedimenti adottati per gli impiegati civili dello Stato della carriera direttiva); devono trovare, inoltre, ancora soluzione i problemi del riordinamento e della rivalutazione dell'indennità militare e delle indennità di ausiliaria e speciale. Per quanto riguarda, poi, il personale civile, il riordinamento delle carriere dei ruoli organici, in attuazione della legge delega, si è ormai concluso e si è passati alla fase del reclutamento del personale per colmare le deficienze degli organici dei singoli ruoli; permane tuttavia il problema dell'ina-

deguatezza del trattamento economico del personale civile dell'Amministrazione militare.

Accanto, comunque, alle esigenze materiali del personale militare — aggiunge il relatore — altre ne sussistono, non certo meno importanti, quelle relative cioè ai valori umani, che vanno anch'essi esaltati e valorizzati.

Dopo aver rilevato che il complesso dei problemi connessi alla tabella in esame non può certo ritenersi esaurita dalla pur vasta trattazione da lui fattane, per cui sollecita il contributo di quei commissari che riteranno di intervenire nel corso del dibattito, il senatore Rosa conclude sottolineando i progressi comunque compiuti dalle Forze armate, nonostante le deficienze di mezzi e di uomini, e rivolge parole di elogio e di gratitudine nei confronti di quanti operano nelle Forze armate stesse e dei civili dell'Amministrazione della difesa.

Egli propone, infine, che la Commissione esprima parere favorevole sulla tabella n. 12.

Dopo interventi dei senatori Vincenzo Gatto, Burtulo e Bonaldi, del relatore Rosa, del sottosegretario Montini e del Presidente sull'ordine dei lavori, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 11 gennaio, alle ore 10; all'ordine del giorno, in sede consultiva, il seguito dell'esame del disegno di legge n. 730 e l'esame del disegno di legge n. 731.

La seduta termina alle ore 12,50.

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente

GARAVELLI

indi

del Vice Presidente

PELIZZO

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Montini.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (**Tabella 12**).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione, dopo aver ascoltato nella seduta di ieri la relazione del senatore Rosa, inizia la discussione generale sulla tabella di competenza.

Il senatore Mario Tedeschi dichiara di approvare la parte della relazione che riguarda direttamente lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, mentre esprime riserve per l'altra parte, concernente gli orientamenti di politica estera. Dopo aver affermato, al riguardo, di aver notato una retorica pacifista che non corrisponde alla realtà dei fatti e dopo aver denunciato la pericolosità di certe posizioni assunte nella relazione, l'oratore — per quel che attiene l'impostazione finanziaria della tabella — ritiene di dover condividere l'opinione che ci si trovi di fronte ad una situazione tragica, di un bilancio che presuppone l'espletamento, da parte delle Forze armate, di gravissimi compiti senza che siano disposti adeguati finanziamenti.

È questa una situazione difficile — prosegue il senatore Tedeschi —, che comporta in effetti un'incresciosa distruzione di mezzi finanziari, la cui causa deve ricercarsi nel fatto che le Forze armate italiane sono organizzate secondo concetti superati, senza che si sia tentato finora di operare adattamenti o modifiche. Dopo aver lamentato l'assenza, nella relazione, anche di un solo cenno ad una politica nuova per le Forze armate, l'oratore afferma che voler scaricare il peso della difesa sull'alleato più forte significa in realtà una perdita di libertà per il nostro Paese.

Il senatore Mario Tedeschi termina facendo talune considerazioni su due specifici argomenti: sul compendio militare, di cui si propone la dismissione e la successiva alienazione (chiedendo, al riguardo, al Governo la predisposizione di un preciso elenco dei beni immobili a disposizione della

Difesa), e sull'importanza dei problemi di ordine morale nei confronti delle Forze armate, non potendosi — egli afferma — chiedere ai giovani anche il supremo sacrificio allorchè ogni forma di spirito militare venga posta sotto accusa, come manifestazione non tollerabile nel nuovo clima del Paese. Egli preannuncia, pertanto, il voto contrario del Gruppo del movimento sociale sulla tabella n. 12.

Per il successivo oratore, il senatore Peluso, la relazione svolta deve essere respinta soprattutto per la parte concernente gli orientamenti di politica estera, perchè, pur concedendo qualcosa e qualche speranza, non giunge a più logiche conseguenze; inoltre si ispira a concetti arretrati, giudicando l'URSS il maggior pericolo per l'Europa occidentale, mentre gratifica il presidente Nixon di buoni giudizi e non contiene neppure una parola di condanna per i bombardamenti degli Stati Uniti d'America; infine, non sono accettabili neppure la valutazione della situazione nel Mediterraneo e taluni accenni concernenti la *Ostpolitik* della Germania federale. Dopo aver affermato di notare, sempre nella predetta relazione, un certo arretramento anche rispetto alle dichiarazioni rese alla Commissione nel mese di ottobre dal ministro Tanassi, l'oratore — soffermandosi sugli aspetti più diretti dello stato di previsione all'esame — svolge considerazioni sui codici e sui regolamenti militari e preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista, sostenendo che la maggiore garanzia di sicurezza e di pace per l'Italia consiste nell'impegno per una politica nuova rispetto all'attuale, per una politica delle Forze armate ancorata alla Costituzione.

Il senatore Venanzetti, pur non indugiando sugli aspetti di politica estera tratteggiati nella relazione, sente di dover esprimere una personale condanna per la ripresa dei bombardamenti americani sul Nord Vietnam, fatto che — pur rivelandosi inutile a fini strettamente bellici — ha turbato le coscienze di tanti democratici. L'Italia — aggiunge l'oratore — deve esercitare il suo ruolo politico nell'ambito dell'Alleanza atlantica perchè si giunga ad una giusta soluzione di

tale conflitto, difendendo quei valori e quei principi per cui essa è sorta.

Passando, quindi, ad esaminare la tabella, l'oratore afferma che si è di fronte ad una attività prevalentemente burocratica, che rivela quel processo di sclerotizzazione che coinvolge ormai tutto l'apparato dello Stato, per cui s'impongono riforme coraggiose, atte a trasformare concretamente la nostra organizzazione militare. Per quanto attiene, poi, ai codici ed ai regolamenti militari, egli lamenta la sussistenza di norme che giudica in certi casi ridicole, in altri in constato con il disposto costituzionale e chiede perchè mai, dopo due anni dalla conclusione degli studi compiuti in merito dall'apposita commissione, il Governo non abbia ritenuto di informarne il Parlamento o di predisporre appositi provvedimenti legislativi.

Il senatore Venanzetti termina criticando taluni aspetti dell'applicazione della recente legge sull'obiezione di coscienza (alcuni giovani militari detenuti hanno presentato domanda, ma non sono stati ancora scarcerati), invitando altresì il Governo ad esaminare la situazione dei numerosi immobili (non compresi nel noto provvedimento di dismissione ed alienazione) non utilizzati dall'autorità militare, per i quali potrebbe prevedersi una diversa destinazione civile, e sollecitando infine la risposta ad una sua interrogazione sull'opportunità di far svolgere la parata militare del 2 giugno, in Roma, in una località diversa dalla via dei Fori imperiali.

Il senatore Tanucci Nannini giudica imposta con eccessivo ottimismo quella parte della relazione che concerne gli aspetti di politica estera e che rispecchierebbe il pensiero dei Gruppi della maggioranza. Dopo essersi chiesto, poi, che cosa da talune parti si voglia in concreto intendere quando si parla di democratizzazione delle Forze armate, l'oratore afferma che a queste occorre provvedere soprattutto moralmente, facendo loro percepire l'afflato del mondo politico e del Paese. L'oratore termina esaminando taluni aspetti finanziari dello stato di previsione ed auspicando un sollecito smobilizzo del compendio militare ormai inutile, riservando peraltro alle Forze armate quei

beni demaniali dei quali esse facciano uso ormai secolare.

Il senatore Pecchioli, pur dichiarandosi d'accordo col relatore che una politica della difesa non può che discendere da una linea di politica estera, avrebbe gradito una più dettagliata esposizione del modo con il quale il Governo ha inteso impostare il bilancio della difesa. Dopo aver, poi, affermato che le grandi linee della relazione costituiscono una scelta verso gli Stati Uniti d'America, che in questa fase storica rappresentano la politica perdente, l'oratore dichiara che il Gruppo comunista, pur contrario all'Alleanza atlantica, chiede in questo momento una politica di autonomia nazionale, non di isolazionismo, che può aver luogo anche in tale contesto.

Da tale orientamento in politica estera — prosegue il senatore Pecchioli — deve derivare per le Forze armate un ordinamento che consenta loro di tutelare la propria autonomia sul piano internazionale e la propria efficienza. Nè, d'altro canto, emerge dalla relazione una politica di democratizzazione delle Forze armate, che riguardi i diritti democratici e civili dei militari (siano essi soldati o ufficiali), nè è detto nulla rispetto alla riforma degli organici, alla composizione degli stati maggiori, ai codici ed ai regolamenti militari, alla dismissione degli immobili inutili od anacronistici, nè tanto meno è dato alcun rilievo al fatto dell'aumento delle spese per il settore della difesa, in riferimento al particolare momento di crisi economica attraversato dal Paese.

Il senatore Pirastu sofferma in particolare la sua attenzione su due argomenti: i regolamenti interni delle Forze armate ed il servizio di leva. Dopo aver affermato che dall'inizio della legislatura la Commissione non ha quasi ancora affrontato l'esame di temi di primaria importanza concernenti le Forze armate, quali quelli prima indicati, l'oratore auspica al riguardo un deciso impegno della Commissione nel prossimo futuro ed invita il Governo ad informare adeguatamente i commissari per consentire loro di affrontare l'esame del problema del servizio di leva in tutti i suoi aspetti.

Soffermandosi, quindi, sul tema della cosiddetta democratizzazione delle Forze armate, il senatore Pirastu termina chiarendo

il pensiero al riguardo del Gruppo comunista: democratizzazione intesa non nel senso di volere l'insubordinazione elevata a regola, ma nel senso della definizione dei rapporti interni nelle Forze armate, in tutti i gradi, della garanzia dei diritti e di un rapporto democratico delle Forze armate stesse con la società, con le forze politiche, con il Governo e con il Parlamento.

Il senatore Bonaldi si sofferma a lungo sugli aspetti finanziari dello stato di previsione, sottolineando che l'incremento degli stanziamenti per la difesa è destinato in parte a fronteggiare i maggiori oneri che si verificano per il personale in servizio e in quiescenza, in parte per l'adeguamento delle spese di esercizio e per la prosecuzione dei programmi già avviati negli scorsi anni. Dopo aver rilevato che le spese della difesa, rispetto al complesso delle spese dello Stato, sono progressivamente diminuite dal 1965 al 1972, mentre per il 1973 è previsto un sia pur lieve aumento, l'oratore sostiene che tale incremento, troppo lieve per porre rimedio alla precaria situazione in cui versano le Forze armate per quel che riguarda la loro efficienza ed il loro potenziamento, acquista peraltro un particolare significato, perchè rivela come si voglia guardare con più realismo ai problemi della difesa, pur nel quadro di una politica tesa alla pace ed alla distensione internazionale.

L'oratore ricorda successivamente l'avviso ripetutamente espresso dal Gruppo liberale in tema di politica della difesa, che la soluzione giusta sia cioè quella che consente all'apparato difensivo italiano di perdere in dimensioni e di acquistare in efficienza e potenza, svecchiando ogni inutile e costoso peso. Egli rivolge in tal senso invito al Ministro della difesa ad accelerare i tempi per una revisione generale dell'organizzazione militare al fine di una maggiore snellezza ed efficienza e conclude preannunciando il voto favorevole sulla tabella all'esame.

Il presidente Garavelli, intervenendo brevemente, dichiara di condividere l'auspicio espresso dal senatore Pirastu, che la Commissione possa al più presto affrontare (come del resto ha già affrontato e risolto recentemente il problema del riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza) taluni

temi di rilevante importanza per la vita delle Forze armate; la Commissione peraltro, — egli aggiunge — non può disinteressarsi al tempo stesso di quegli altri provvedimenti che, pur meno qualificanti e significativi, sono tuttavia intesi a fronteggiare particolari necessità. Da comunque assicurazioni che il disegno di legge n. 33, d'iniziativa dei senatori Lepre e Licini, concernente il servizio di leva, verrà quanto prima posto nuovamente all'ordine del giorno.

La discussione generale è quindi dichiarata chiusa, riservandosi la parola, nella prossima seduta, al senatore Vincenzo Gatto, già iscritto a parlare, al relatore ed al Governo per le repliche.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 24 gennaio, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede consultiva, il seguito dell'esame del disegno di legge n. 730 e l'esame del disegno di legge n. 731.

La seduta termina alle ore 12,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 9 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

indi

del Vice Presidente

SEGNANA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Belotti e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (**Tabella 2**).

(Esame e rinvio).

Il senatore Carollo, relatore alla Commissione sulla tabella in titolo, ne illustra gli

aspetti salienti, rilevando che esprimere un giudizio su di essa significa in effetti giudicare gli indirizzi e le prospettive della politica economico-finanziaria del Paese in un momento particolarmente delicato qual è quello attuale.

Dopo aver osservato che il mutamento della formula governativa con l'ingresso nel Governo del partito liberale non ha modificato, come da taluni invece paventato, i fondamentali principi ispiratori del bilancio del tesoro, l'oratore sottolinea come esso continui ad essere impostato in funzione incentivante nei confronti del sistema produttivo, la cui crisi attuale potrà essere superata anche attraverso una oculata politica di indebitamento pubblico. Tale politica tuttavia non sarà sufficiente, prosegue il senatore Carollo, se non si riuscirà a riassorbire, nel breve termine, l'accentuata lievitazione dei costi verificatasi in questi ultimi anni e se, nel contempo, non si consentirà al risparmio privato di canalizzarsi verso sicure forme di investimento. Occorre inoltre, afferma l'oratore, salvaguardare gli equilibri delle gestioni aziendali, tuttora precari, ed incentivare l'utilizzazione delle potenzialità produttive del sistema economico che in larga misura permangono inerti.

Al di là delle scelte di fondo e dei meccanismi tecnici di attuazione delle stesse, il presupposto della ripresa economica risiede, comunque, ad avviso del senatore Carollo, nella capacità della classe politica di associare alla elaborazione delle linee fondamentali di politica economica le componenti essenziali del sistema, vale a dire la classe imprenditoriale e quella operaia, entrambe insoddisfatte, sia pure per motivi differenti e contrastanti, della situazione attuale.

Dopo aver illustrato talune cifre significative della tabella in esame, il senatore Carollo sottolinea che, a fronte di un incremento del reddito nazionale pari a circa il 3,5 per cento, lo stato di previsione del Dicastero del tesoro prevede un aumento delle entrate nella misura del 10,5 per cento, che è cospicua, afferma l'oratore, se rapportata al predetto dato concernente il reddito nazionale e che scaturisce essenzialmente da un aumento delle entrate tributarie; aumento

che rischia di gravare non tanto sui grossi complessi industriali, quanto sulle piccole e medie aziende, a favore delle quali il senatore Carollo auspica perciò un trattamento preferenziale nell'applicazione delle aliquote tributarie.

Richiamate le ultime vicende dei mercati monetari internazionali, il senatore Carollo afferma quindi che il risanamento degli stessi non può prescindere da quella esigenza di salvaguardia dell'equilibrio fra reddito e spesa, che appare peraltro l'indispensabile strumento di risanamento anche dei singoli mercati interni.

Il senatore Carollo conclude esprimendo un giudizio globalmente positivo sulla tabella in titolo e sollecitando la Commissione ad esprimere su di essa parere favorevole.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971** » (731), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 5ª Commissione).
(Esame e rinvio).

Il senatore Cifarelli, estensore designato del parere, premesso che sarebbe auspicabile una maggiore funzionalità nell'esame dei bilanci da parte del Parlamento al fine di snellire le discussioni e di impedire il continuo ricorso all'esercizio provvisorio, illustra i dati essenziali del rendiconto per l'esercizio 1971.

L'oratore osserva, in particolare, che se per quanto concerne le entrate la divergenza fra le previsioni ed i consuntivi è stata abbastanza contenuta, altrettanto non può dirsi per quanto riguarda la spesa complessiva, che si è discostata di molto dai dati previsionali, soprattutto per quanto riguarda il settore delle spese correnti a carattere del tutto improduttivo.

Dopo essersi soffermato sul problema dei residui passivi, rilevando in proposito che essi rappresentano una pesante remora per qualsiasi politica di sviluppo e di ripresa produttiva, il senatore Cifarelli esamina i consuntivi concernenti i diversi Dicasteri, con particolare riferimento alle Amministrazioni delle finanze e del tesoro.

Per quanto attiene al Dicastero delle finanze, l'oratore osserva che esso presenta

delle carenze di organico le quali esercitano effetti negativi sulla funzionalità della stessa Amministrazione, chiamata peraltro a fronteggiare i complessi adempimenti derivanti dall'attuazione della riforma tributaria.

In relazione al consuntivo del Ministero del tesoro, il senatore Cifarelli si sofferma sui problemi relativi alla liquidazione delle pensioni e dei danni di guerra, rilevando che la Corte dei conti, nella relazione che accompagna il rendiconto, ha criticato i notevoli ritardi che accompagnano l'evasione delle relative domande. Analoghe lentezze caratterizzano inoltre, fa notare l'oratore, la liquidazione delle provvidenze a favore delle popolazioni coinvolte nella sciagura del Vajont e nel sisma della valle del Belice.

Il senatore Cifarelli conclude la sua esposizione invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole sul rendiconto in esame.

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3).
(Esame e rinvio).

Il senatore Ricci, relatore alla Commissione sulla tabella in titolo, dopo aver criticato l'esiguità della nota preliminare premessa allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze — la cui formulazione, egli afferma, risente di una impostazione burocratica e va quindi a discapito della chiarezza interpretativa in una materia resa di per sé già ardua dall'aridità delle cifre che la corredano — si sofferma sugli aspetti salienti del predetto stato previsionale, osservando, in particolare, che l'Amministrazione delle finanze si trova in un momento particolarmente delicato dovendo provvedere con il complesso dei suoi servizi all'attuazione della normativa tributaria di recente varata.

A tale proposito l'oratore auspica che si possa conferire agli uffici soprattutto periferici del Dicastero delle finanze una più adeguata funzionalità, che permetta ad essi di fronteggiare i molteplici e complessi adempimenti derivanti dall'applicazione della riforma. Sullo stesso argomento il senatore Ricci osserva inoltre che la sostanziale

invarianza del gettito tributario prevista dalla tabella in esame depone in modo certo non soddisfacente circa le aspettative che accompagnano l'applicazione della riforma tributaria e disattende in un certo qual modo le speranze e soprattutto lo sforzo di elaborazione compiuto per varare la nuova normativa. Nel proporsi intenti perequativi e nel risanare l'intricata materia dei tributi diretti ed indiretti quest'ultima dovrebbe in effetti comportare, ad avviso dell'oratore, anche incrementi di gettito che invece la stessa Amministrazione sembra non prevedere.

L'oratore si sofferma quindi sulla finanza locale, sottolineando l'esigenza di un sollecito riassetto e rilevando che soltanto una sana gestione finanziaria può costituire il determinante elemento propulsore delle autonomie locali, cui si è voluto dare particolare risalto nel quadro dell'ordinamento regionale.

A proposito del condono fiscale, il senatore Ricci si dichiara contrario ad un'impostazione rigida del problema, auspicando invece una sorta di condono articolato, che consenta di colpire le grosse evasioni venendo nel contempo incontro ai piccoli contribuenti. Rimane comunque l'esigenza di colpire con ogni mezzo il fenomeno dell'evasione fiscale, per la cui soluzione potrà essere indubbiamente utile l'anagrafe tributaria di recente istituita.

Passando quindi a trattare il problema dei residui passivi del Dicastero delle finanze, il senatore Ricci, citate le cifre più significative, sottolinea in particolare il fatto che in larga misura tali residui riguardano le spese correnti di gestione e gli stanziamenti relativi alla finanza locale che più di ogni altro settore avrebbe bisogno di una mobilitazione delle risorse, lasciate invece inutilizzate sotto forma, appunto, di residui passivi.

Il relatore si sofferma quindi sulla parte della tabella concernente il bilancio dell'Azienda dei monopoli di Stato; egli osserva, in proposito, che l'Azienda agisce ormai in un clima di ampia liberalizzazione del commercio dei tabacchi e quindi per mantenere, soprattutto sui mercati esteri, le sue

posizioni ha indubbiamente bisogno di una maggiore competitività che tuttavia, afferma l'oratore, non deve risolversi soltanto in una politica dei costi facendo trascurare le esigenze di sostegno della tabacchicoltura meridionale, la quale rappresenta una voce non trascurabile nel contesto dell'economia agricola del Mezzogiorno.

Il senatore Ricci conclude proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole sulla tabella in titolo.

Il senatore Borsari chiede al relatore Ricci di esprimere un giudizio circa la congruità dello stato previsionale del Dicastero delle finanze rispetto alla situazione venutasi a creare con l'entrata in vigore di parte della riforma tributaria, le cui conseguenti implicazioni, ad avviso dell'oratore, sono del tutto trascurate nel predetto stato di previsione.

Dopo che il relatore Ricci ha fatto presente che nella predisposizione dei bilanci il Governo ha dei precisi tempi tecnici cui è necessario attenersi, il sottosegretario Belotti osserva che gli stessi bilanci sono stati presentati secondo precise scadenze legislative e che le previsioni in essi contenute sono state formulate, e non poteva essere altrimenti, in base a norme di legge già in vigore, senza quindi poter tenere conto di una normativa, come quella tributaria, la cui operatività risale soltanto a qualche giorno fa. Le eventuali e necessarie integrazioni, conclude il rappresentante del Governo, sono oggetto delle note di variazione, che il Governo ha già predisposto, il cui esame presuppone tuttavia la preventiva approvazione dei singoli stati previsionali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,35.

MERCOLEDÌ 10 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Belotti e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (**Tabella 2**).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (**Tabella 3**).

(Seguito dell'esame e rinvio).

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971** » (731), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione). (Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente Martinelli avverte che, non facendosi osservazioni, si procederà ad una discussione congiunta sulle tabelle in titolo e sul rendiconto generale dello Stato.

Prende quindi la parola il senatore Borraccino, il quale afferma che l'esame dei bilanci cade in un momento particolarmente delicato per il Paese, il cui sistema produttivo non riesce a sottrarsi alla crisi che l'attaglia anche a causa della ridotta rappresentatività politica del Governo, retto da una precaria maggioranza parlamentare. Gli stessi bilanci, prosegue l'oratore, testimoniano inoltre dell'incongruità della politica economico-finanziaria elaborata dal Governo che, ad avviso dell'oratore, non tiene affatto conto dell'esigenza di conferire ad una accorta manovra della spesa pubblica il ruolo di elemento propulsore della ripresa produttiva, in un quadro di scelte prioritarie che tenga conto delle istanze avanzate dalle masse popolari, la cui attiva partecipazione alla vita del Paese va acquistando un risalto sempre maggiore.

Soffermandosi sul problema della finanza locale, il senatore Borraccino sottolinea l'urgente necessità di mobilitare a favore degli enti locali le risorse finanziarie disponibili; in particolare, egli propone di elevare a 1.500 miliardi lo stanziamento a favore delle Regioni affinché queste ultime possano concorrere all'elaborazione della politica delle riforme. Il senatore Borraccino conclude criticando la scarsa veridicità degli stati previsionali, avvalorata dalle stesse censure mos-

se dalla Corte dei conti nella relazione che accompagna il rendiconto generale, relazione dalla quale risulta chiaramente la larga difformità dei consuntivi rispetto ai dati di previsione.

Il senatore Cipellini, intervenendo a sua volta, dopo aver sottolineato l'esigenza di impostare il bilancio dello Stato su principi sostanzialmente diversi da quelli attuali, al fine di conferire ad esso maggiore credibilità ed una più accentuata aderenza alla realtà economico-finanziaria, afferma che occorre realizzare un'inversione di tendenza negli indirizzi di politica economica, al fine di riprendere la strada difficile ma necessaria delle riforme.

L'oratore critica poi il clima di improvvisazione con cui sono stati apprestati gli strumenti amministrativi a cui è affidata l'attuazione della riforma tributaria; in particolare, rileva che non si è provveduto a sopperire alle carenze di organico di molti uffici soprattutto periferici, carenze sottolineate dalla stessa Corte dei conti nella sua relazione. Il senatore Cipellini conclude preannunciando il voto contrario del Gruppo socialista alle tabelle ed al rendiconto in esame.

Il senatore Fabbrini, associandosi a quanto affermato dal senatore Borraccino, sottolinea la particolare gravità del crescente fenomeno dei residui passivi, che dimostra l'incapacità del Governo e dell'Amministrazione di utilizzare effettivamente le cifre stanziare in bilancio.

Riferendosi poi a talune affermazioni del senatore Carollo, relatore sullo stato di previsione del Tesoro, il senatore Fabbrini afferma di non dividerne le opinioni espresse circa le possibilità di superamento della attuale crisi, che va affrontata approntando un modello di sviluppo economico ed un quadro di riferimento politico sostanzialmente diversi da quelli attuali.

Il senatore Segnana si sofferma sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, rilevando che le reazioni dell'opinione pubblica all'entrata in vigore di parte della riforma tributaria sono state generalmente positive; occorre comunque procedere, prosegue l'oratore, ad una più larga informazione nei confronti del contribuente

al fine di meglio illustrare i meccanismi tecnici della riforma, scoraggiando nel contempo eventuali tentativi di evasione soprattutto dall'applicazione dell'IVA. Al fine di non pregiudicare la efficacia della nuova normativa ed assicurare inoltre parità di trattamento a tutti gli operatori economici — per i quali l'evasione dall'IVA di taluni di essi si tradurrebbe in vera e propria concorrenza sleale — il senatore Segnana auspica l'adozione di più attenti e capillari controlli da parte degli organismi competenti.

In relazione poi al contenzioso tributario tuttora pendente, l'oratore sottolinea l'opportunità di un provvedimento di saldatura tra la nuova e la vecchia normativa fiscale, che consenta di definire tutte le situazioni pendenti, incoraggiando così i contribuenti a produrre le dichiarazioni IVA che, allo stato, essi temono possano essere utilizzate per le partite fiscali in corso di definizione.

Rilevata l'esigenza di potenziare l'organico del personale soprattutto degli uffici finanziari locali, il senatore Segnana afferma quindi che occorrerebbe anche riconsiderare il trattamento economico del personale delle finanze, data la delicatezza delle sue funzioni e soprattutto al fine di garantirlo da ogni possibile tentazione di deroga all'indispensabile scrupolosità che deve accompagnare il suo lavoro.

Dopo essersi soffermato sul fenomeno dei residui passivi, il senatore Segnana conclude accennando ai problemi dell'Azienda dei monopoli di Stato per la quale rileva l'opportunità di un adeguamento strutturale alle nuove prospettive di sviluppo della tabacchicoltura nell'ambito comunitario e nel quadro di una legislazione liberalizzatrice e non più monopolistica.

Prende quindi la parola il presidente Martinelli il quale, riferendosi in particolare al rendiconto generale, osserva che il notevole scarto registrato, per quanto riguarda la spesa, fra i dati previsionali ed i consuntivi, scarto evidenziato dallo stesso senatore Cifarelli, estensore designato del parere sul rendiconto, se può essere giustificato dalla accresciuta attività soprattutto dei Dicasteri della pubblica istruzione, dell'agricoltura e dei lavori pubblici che hanno dato esecuzio-

ne a numerosi provvedimenti normativi varati dallo stesso Parlamento, è comunque sintomatico di una scarsa aderenza alla realtà economico-finanziaria degli indirizzi programmatici adottati.

In relazione al fenomeno dei residui passivi, che costituisce ogni anno uno dei punti nodali ed allo stesso tempo dolenti della discussione sui bilanci, il presidente Martinelli osserva che la crescente lievitazione degli stessi residui non è imputabile a predeterminate manovre del Tesoro come da taluno affermato, ma dipende — a suo avviso — da obiettive deficienze dell'apparato amministrativo statale, che non riesce a fronteggiare completamente i molteplici impegni che ad esso competono, lasciando quindi inutilizzate parte delle risorse stanziare od impegnate.

Dopo un dibattito circa i limiti di ammissibilità, in base alle vigenti norme regolamentari, di emendamenti agli stati di previsione in esame — dibattito al quale partecipano i senatori Borsari, Ricci, Cifarelli, Zugno e Segnana, il presidente Martinelli ed il sottosegretario Schietroma — interviene il senatore Brosio il quale, premesse alcune considerazioni di carattere generali sulle tabelle e sul rendiconto, avverte che, essendo anche membro della Commissione bilancio, si riserva di svolgere in quella sede una più compiuta esposizione.

Prende quindi la parola il senatore Cifarelli il quale, prima di replicare in qualità di estensore designato del parere sul rendiconto, esprime talune osservazioni in ordine agli stati previsionali dei dicasteri del Tesoro e delle Finanze, auspicando soprattutto una maggiore efficienza delle strutture amministrative e sottolineando inoltre la necessità di un effettivo impegno nel settore della politica meridionalistica, impegno che, ad avviso dell'oratore, deve assumere un carattere pregiudiziale e prioritario rispetto ad ogni altra iniziativa.

Trattando poi in particolare del rendiconto generale, il senatore Cifarelli sottolinea soprattutto l'esigenza di frenare l'espansione della spesa corrente, che incide pesantemente sul bilancio statale senza arrecare nel contempo alcun beneficio in termini produttivi.

Accennato al problema dei residui passivi, il senatore Cifarelli afferma poi che occorre contenere in ogni modo la spirale dell'indebitamento pubblico che esercita, fra l'altro, deleterie conseguenze sul mercato finanziario, contribuendo ad un drenaggio di risparmio privato, sottratto in tal modo a possibilità di investimenti produttivi.

La Commissione delibera infine di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame delle tabelle 2 e 3 e del rendiconto generale dello Stato.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il presidente Martinelli avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 16 gennaio, alle ore 10, per proseguire nell'esame, in sede consultiva, degli stati di previsione della spesa dei dicasteri del Tesoro e delle finanze e del rendiconto generale dello Stato e per l'esame in sede deliberante, dei disegni di legge nn. 649 e 148, nonchè, in sede referente, dei disegni di legge numeri 280, 518, 520, 533 e 537.

La seduta termina alle ore 13,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 10 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente
SPADOLINI
indi del Vicepresidente
FRANCA FALCUCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maria Cocco.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In seguito all'assegnazione dei documenti finanziari — bilancio di previsione per il 1973 e rendiconto generale per il 1971 — il presidente Spadolini propone alla Commissione, per i lavori delle prossime sedute, il seguente programma di massima: nelle due

riunioni già stabilite per domani prosecuzione e conclusione della discussione generale sullo stato giuridico del personale della scuola; venerdì 12, inizio dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1973; martedì 16 gennaio (in due sedute) prosecuzione e conclusione di tale dibattito (se sarà necessario propone che si tenga anche una seduta pomeridiana lunedì 15); infine mercoledì 17 gennaio (in due sedute) esame dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno 1973 e del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1971; martedì 23 gennaio ripresa dell'esame dei provvedimenti relativi allo stato giuridico.

Concordano con le proposte del Presidente i senatori Spigaroli, Piovano e De Fazio (il senatore Piovano peraltro si augura che la discussione dei documenti di bilancio possa essere concisa e permettere la ripresa dell'esame dei disegni di legge sullo stato giuridico prima del 23 gennaio prossimo, mentre il senatore De Fazio chiede che sia consentito a lui stesso e al senatore Dinaro di intervenire nella discussione generale sullo stato giuridico non nella seduta di domani, ma dopo la conclusione dell'esame dei bilanci), ed il programma dei lavori resta stabilito nei termini anzidetti.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » (539), approvato dalla Camera dei deputati;

« Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato » (102), d'iniziativa del senatore Lepre;

« Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » (103), d'iniziativa del senatore Russo Luigi;

« Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equi-

- pollenza delle sopresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » (128), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari » (133), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » (134), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Attribuzione dell'indennità di vigilanza di direzione nelle scuole materne statali agli ispettori scolastici e ai direttori didattici » (135), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Modifiche delle norme sul trattamento di quiescenza dei professori incaricati delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica » (142), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli;
- « Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » (163), d'iniziativa dei senatori Azimonti ed altri;
- « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (186), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Provvidenze in favore degli insegnanti tecnico-pratici laureati di ruolo » (195), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado » (196), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (197), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare » (207), d'iniziativa del senatore Tanga;
- « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e

della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati » (238), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli;

- « Estensione dei benefici previsti dal decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 576, al personale direttivo delle scuole elementari, secondarie e artistiche » (319), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri;
- « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici » (371), d'iniziativa del senatore Balbo;
- « Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici » (374), d'iniziativa del senatore Murmura. (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso il 20 dicembre: intervengono nel dibattito i senatori Smurra, Limoni, Piovano e Moneti.

Il senatore Smurra mette in luce, in primo luogo, l'urgenza di concludere il dibattito su un provvedimento che, a parte la lunga attesa, è destinato a fare importanti scelte, a favore di una categoria che in questo momento attraversa una fase di vivo malcontento anche per la mortificante condizione giuridica in cui si trova. Accenna quindi ai punti qualificanti del disegno di legge n. 539 (la collegialità della gestione della scuola, la democrazia scolastica, la libertà dell'insegnamento), a proposito delle componenti chiamate a far parte degli organi collegiali, dichiarando di non convenire sull'opportunità dell'esclusione di talune rappresentanze del mondo esterno alla scuola: egli ritiene che la partecipazione delle componenti sociali, nella espressione più ampia del termine, sia invece da assicurare anche a livello di istituto e che essa, lungi dal mortificare la classe docente — alla quale resterebbe sempre affidata la conduzione didattica — qualificherebbe in realtà la scuola (come essa è, sottolinea l'oratore) un servizio che è di tutta la società, nelle sue varie articolazioni. La partecipazione democratica delle varie componenti sociali costituisce infatti, ad avviso del senatore Smurra, quel modo nuovo di concepire la gestione della scuola che si vuole ispirare ad una visione pluralistica

della società e dello Stato; egli non teme, poi, che il numero dei componenti degli organi collegiali sia troppo elevato: dopo aver rilevato che anche quelli attualmente previsti non sono meno ampi, fa presente che il vero difetto da combattere è se mai l'inerzia, ed il pericolo da prevenire quello di una preordinazione dall'alto.

Quanto alla libertà dell'insegnamento, il senatore Smurra è d'avviso che il riferimento agli ordinamenti della scuola, anziché alla Costituzione, non comporterà limiti alle possibilità di sperimentazione, che restano affidate al collegio dei docenti, e quindi alle loro consapevoli iniziative.

In tema poi di articolazione delle carriere, egli sostiene un riordinamento basato prevalentemente sui titoli di studio (diploma secondario superiore e laurea) e sulla eliminazione delle sperequazioni interne, connesse al numero delle classi di stipendio, al periodo delle permanenze e ai diversi rapporti fra le carriere.

Venendo a parlare dell'aspetto retributivo, il senatore Smurra si dice consapevole dello sforzo compiuto dal Governo, ma altrettanto certo della insufficienza dei miglioramenti, che dovranno essere, egli dice, più consistenti sul piano quantitativo e per i quali dovrà essere prevista anche la pensionabilità. In generale poi egli ritiene che la retribuzione del personale della scuola non potrà non tenere presente il trattamento economico delle categorie analoghe dei dipendenti dello Stato, ma al tempo stesso non potrà prescindere dal carattere « atipico » della funzione legata all'insegnamento.

Nella parte introduttiva del suo intervento, il senatore Limoni si sofferma sulle difficoltà attraversate dal mondo della scuola in cui, osserva, accanto ad un salutare processo di espansione, si è verificato un fenomeno di esplosione, che scelte opportune anche se difficili avrebbero dovuto prevenire a tempo debito, proporzionando gli sforzi alle possibilità reali. L'oratore accenna poi alle conseguenze nefaste di un'errata interpretazione della giusta lotta contro il nozionismo, e lamenta la dequalificazione dei livelli culturali, la confusione fra libertà e permissività, l'identificazione di novità con disordine.

Il senatore Limoni riconosce che la crisi delle istituzioni scolastiche non è solo italiana, ma generale, investendo — sia pure in modi diversi — tutti i Paesi, senza discriminanti dal punto di vista delle strutture sociali e politiche, e che le responsabilità vanno equamente ripartite fra tutte le componenti politiche; ma individuati i mali, egli aggiunge, occorre finalmente e con buona volontà adoperarsi per trovare i rimedi: a questo fine, in generale ritiene positive le scelte operate dal provvedimento in esame, che vuole fare della scuola una comunità di docenti e di discenti inserita nel tessuto vivo della società. Afferma peraltro che la scuola, per essere « scuola », deve realmente insegnare e trasmettere il sapere: da tale punto di vista l'oratore si dice consenziente con l'esigenza di nuove sperimentazioni, ma certo non con il disordine inconcludente, nè con gli indirizzi cervellotici, ed auspica pertanto l'indicazione di criteri coerenti e disciplinanti.

Il senatore Limoni si dichiara anche contrario ad una scuola dogmatica e favorevole ad una scuola dialogante, purchè non si dimentichi la particolare fase nella quale si trovano i discenti, che è di crescita e di formazione. Sottolinea pertanto la necessità di incoraggiare seriamente l'aggiornamento e la preparazione dei docenti, che però potranno essere incoraggiati, egli dice, non già mettendo tutti sullo stesso piano, ma discernendo coloro i quali si impegnano da coloro i quali non si impegnano.

Un'ampia parte dell'esposizione del senatore Limoni, è rivolta poi all'aspetto retributivo: in un'attenta analisi delle successive progressioni degli aumenti previsti dall'articolo 3, raffrontate con le previsioni sul tasso di svalutazione della moneta sino al 1975, egli dimostra come in realtà i miglioramenti previsti consentirebbero, al più, di mantenere l'attuale potere d'acquisto degli odierani trattamenti.

Considerazioni finali sono quindi svolte dall'oratore a proposito della libertà d'insegnamento. Nel dichiararsi disponibile nei confronti delle richieste di coloro che desiderano ripristinare il riferimento ai principi costituzionali, ricorda che la Costituzione

nei rapporti tra libertà del docente e diritto del giovane al pieno e libero sviluppo della personalità, ha compiuto una scelta precisa, là dove ha solennemente riconosciuto non solo il dovere ma il diritto dei genitori ad educare ed anche ad istruire i propri figli, ribadendolo ancora quando ha prescritto che la Repubblica, per rendere effettivo il diritto allo studio, intervenga con l'assegnazione di sostegni economici appunto « alle famiglie » dei giovani capaci e meritevoli.

Il senatore Piovano lamenta, preliminarmente, la lentezza con cui procede l'esame: teme infatti che sia in corso una tattica defatigatoria diretta a stancare il personale della scuola, nella speranza che alla fine esso possa essere indotto ad accettare una soluzione qualsiasi, di natura anche soltanto retributiva, purchè di liquidazione immediata; peraltro una tale tattica per ora ha solo portato, egli rileva, ad un largo schieramento unitario delle categorie, che ha come punti di convergenza l'esigenza di una scuola nuova e la domanda di diversi rapporti con la società.

Secondo l'oratore, infatti non si può superare con qualche concessione economica una crisi che deriva dalla incapacità in cui la scuola pubblica è stata messa di fronte alla nuova domanda di istruzione. Non a caso, fa presente poi, le soluzioni sinora offerte (quando vi sono state) avendo avuto solo carattere « quantitativo » e avendo rinunciato a incidere sulle strutture, hanno completamente fallito l'obiettivo: e questo lo porta anche a domandarsi se, per esempio, la disoccupazione intellettuale lamentata oggi sia causata, non da un eccessivo numero di diplomati, ma dalla inadeguatezza appunto delle strutture scolastiche rispetto alle esigenze della società.

È opinione dell'oratore, del resto, che le difficoltà della scuola non derivino dalla contestazione giovanile, e che piuttosto la contestazione sia conseguenza della presa di coscienza, da parte dei giovani, delle insufficienze della scuola italiana, incapace com'è non solo di fornire adeguati livelli culturali, ma anche soltanto di dare una preparazione professionale immediatamente utilizzabile ai fini dell'occupazione.

Sul disegno di legge in esame — primo concreto banco di prova della politica scolastica che è stato lo stesso Governo a scegliersi, non nel campo delle riforme degli ordinamenti, secondari e universitari, ma nel tema dello stato giuridico — a parte le riserve sulla scelta delle priorità, il senatore Piovano fa poi presente che, per entrambi i punti fondamentali del provvedimento (la condizione giuridica ed economica del personale, il processo di democratizzazione) vi è motivo di delusione: se il vecchio progetto apriva qualche spiraglio, quello in esame, a suo dire, si inquadra invece coerentemente nel contesto politico generale di stabilizzazione moderata. Egli pertanto avverte che il precedente atteggiamento di astensione dei senatori comunisti si trasformerà ora in netta opposizione ai contenuti della delega ed alla stessa delega.

L'oratore lamenta quindi che non una parola sia stata spesa sul tema del tempo pieno, e che inoltre sia stata completamente ignorata una larghissima fascia di docenti, gli insegnanti non di ruolo, che giungono a coprire il 69 per cento dell'intero corpo docente, e che resteranno in un precario rapporto di impiego e sempre al livello iniziale del trattamento economico.

In generale, circa i miglioramenti fa proprie le osservazioni del senatore Limoni, mentre sotto altri profili (la libertà dell'insegnamento, le note di qualifica, il diritto di riunione degli insegnanti) ritiene che il testo in esame compia dei passi indietro.

Entrando nel merito dei problemi retributivi — da affrontare in sede di norme transitorie — avverte che la sua parte politica chiederà che non si parli di trattamento accessorio ma di integrazione dello stipendio, che non vengano stabilite solo misure medie mensili, ma si fissino anche dei limiti minimi e massimi e che infine venga determinato un aumento fisso con decorrenza immediata da applicarsi senza distinzione di categoria sulla base delle attuali competenze.

L'oratore conclude soffermandosi sui problemi della libertà dell'insegnamento; ritiene inaccettabile che come limite a tale diritto vengano presi non i principi costituzionali, ma quegli ordinamenti della scuola

che risalgono ancora alla legislazione fascista, mentre per contro dichiara di non condividere l'interpretazione delle norme costituzionali data dal senatore Limoni, che mostrando di collocare la famiglia in una posizione di privilegio, in realtà discrimina fra famiglie e famiglie; e respinge le tesi di coloro che considerano fattore di turbamento nella scuola tutto ciò che è attinente alla politica, ed interpretano il dialogo nel senso che solo certe ideologie siano accettabili mentre altre sono appena tollerate. Egli quindi sottolinea l'esigenza di difendere la scuola dall'intrusione dell'Esecutivo e di realizzare chiari principi di democrazia nelle assemblee e negli organi collegiali, ed auspica una scuola che, nella realtà pluralistica della nostra società, sia capace di aprire le menti alla conoscenza scientifica e critica della realtà, e nella quale la presenza dei lavoratori e delle famiglie dei lavoratori abbia una reale possibilità di pesare nella effettiva misura in cui esse pesano nel Paese.

Il senatore Moneti conviene sulla necessità di un riesame dei diritti e dei doveri degli educatori, dei contenuti degli insegnamenti e delle strutture scolastiche, nel contesto della società che si rinnova, e si augura pertanto che il provvedimento sullo stato giuridico possa anticipare in punti significativi l'atteso rinnovamento.

Si sofferma quindi sul funzionamento degli organi collegiali e sui criteri con i quali regolare lo svolgimento dei lavori delle assemblee degli studenti; in particolare sottolinea la necessità di stabilire una durata massima delle riunioni dei consigli di classe e di interclasse, nonché delle altre presenze richieste agli insegnanti al di fuori degli orari di cattedra, proprio al fine di stabilire l'orario a cui il docente deve sentirsi tenuto.

L'oratore espone poi alcuni delicati problemi relativi allo svolgimento delle assemblee studentesche, con particolare riferimento alle responsabilità derivanti dai fatti lesivi che nel corso di tali riunioni si sono verificati e possono verificarsi.

Afferma quindi — richiamando anche un parere espresso al riguardo, unanimemente, dalla Seconda sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione — che la parte-

cipazione agli organi collegiali della scuola delle rappresentanze degli enti locali, del mondo del lavoro, della produzione e dell'economia (che accoglie con favore), non deve esimere dal riservare agli organi formati sulla base della qualificazione e della specializzazione la competenza a decidere nella metodologia della didattica e negli aspetti tecnici educativi: egli rileva fra l'altro la contraddizione in cui cadono coloro che da una parte reclamano la generalizzazione della preparazione di livello universitario, e dall'altra mostrano di ritenere che chiunque possa improvvisarsi educatore e partecipare al governo di un istituto scolastico.

Il senatore Moneti si sofferma poi su alcuni punti particolari: fra l'altro fa presente l'inopportunità che nei consigli di disciplina siano presenti rappresentanze studentesche ed esprime il timore che con la istituzione di numerosi organi collegiali di diversi livelli — di circolo didattico, d'istituto, provinciale, regionale e nazionale — si abbia l'effetto, non voluto, di una pesante burocratizzazione della scuola.

Infine, a proposito dei miglioramenti retributivi, invita a tenere presente che il malcontento della categoria del personale della scuola dipende anche dalla grande sproporzione tra trattamento economico e continuo incremento di pesanti impegni connessi alla vita della nuova scuola, e a non trascurare neppure la necessità di un adeguato coordinamento con i trattamenti più elevati previsti per gli stessi dipendenti degli enti locali che lavorano nella scuola, e per quelli delle regioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,25.

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1973

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maria Cocco.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

- « Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » (539), approvato dalla Camera dei deputati;
- « Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato » (102), d'iniziativa del senatore Lepre;
- « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » (103), d'iniziativa del senatore Russo Luigi;
- « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle sopresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » (128), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari » (133), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » (134), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Attribuzione dell'indennità di vigilanza di direzione nelle scuole materne statali agli ispettori scolastici e ai direttori didattici » (135), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Modifiche delle norme sul trattamento di quiescenza dei professori incaricati delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica » (142), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli;
- « Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » (163), d'iniziativa dei senatori Azimonti ed altri;
- « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (186), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Provvidenze in favore degli insegnanti tecnico-pratici laureati di ruolo » (195), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado » (196), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (197), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare » (207), d'iniziativa del senatore Tanga;
- « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati » (238), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli;
- « Estensione dei benefici previsti dal decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 576, al personale direttivo delle scuole elementari, secondarie e artistiche » (319), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri;
- « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici » (371), d'iniziativa del senatore Balbo;
- « Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici » (374), d'iniziativa del senatore Murmura. (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende il dibattito sospeso ieri; intervengono i senatori Valeria Ruhl Bonazzola, La Rosa e Franca Falcucci.

La senatrice Ruhl Bonazzola si sofferma sui problemi inerenti alla democrazia nella scuola, illustrando i motivi che rendono valido l'inserimento anche di tale tema nel contesto di un provvedimento riguardante lo stato giuridico del personale; in materia, dopo aver espresso un preoccupato giudizio sulle opinioni manifestate — sia pure con talune significative divergenze — nei settori della Democrazia cristiana, nel precisare il pensiero dei senatori comunisti, manifesta la loro contrarietà all'assemblearismo spontaneistico e inconcludente, e si pronuncia in-

vece per forme ordinate di democrazia, realizzate fra l'altro, con la presenza, negli organi collegiali, anche delle espressioni rappresentative degli enti locali, nelle loro varie articolazioni, e delle organizzazioni del movimento operaio.

Secondo la senatrice Ruhl, la ribellione dei docenti e degli studenti contro gli ordinamenti superati e i sistemi autoritari — fenomeno oggettivamente irreversibile — pone la scuola al centro di uno scontro che interessa ormai tutto il Paese. Il vero problema sta quindi nella corretta interpretazione del contrasto che si è determinato tra strutture vecchie e arretrate, da una parte, e nuovi modi di pensare e di vivere, dall'altra. Emerge chiaramente, a suo avviso, una prima esigenza essenziale: ristabilire il collegamento tra la società e la scuola, restituendo alla scuola la sua capacità di far comprendere ai giovani i grandi problemi del loro tempo.

È convinzione dell'oratrice, poi, che l'avversione dimostrata contro qualunque mutamento nasconda in realtà la volontà di sempre, e cioè il rifiuto ad aprire proprio a questa problematica le menti dei giovani: la stessa circolare del ministro Scalfaro sulla democrazia scolastica, ella afferma (a parte i criteri restrittivi ai quali si ispira), rivela appunto un disegno politico volto a mantenere la scuola separata dalla realtà sociale.

Entrando quindi in alcuni aspetti particolari, la senatrice Ruhl annuncia il proposito dei senatori comunisti di far rendere immediatamente applicabili le norme sulla istituzione dei nuovi organi di governo; si dice contraria invece alla rivalutazione delle funzioni direttive, e alla restituzione ai presidi e ai direttori di funzioni precedentemente attribuite agli organi collegiali. Secondo la senatrice Ruhl andranno ritoccate poi anche le norme sulle note di qualifica e quelle relative ai diritti sindacali, limitative, generiche e ambigue: essa sostiene infatti il diritto degli insegnanti a tenere assemblee, anche aperte, eventualmente nelle ore di lezione, senza limitazione nei temi di dibattito. Un ultimo punto su cui la senatrice Ruhl Bonazzola si sofferma è quello della libertà dell'insegnamento: al riguardo chiede che

venga ristabilito il riferimento ai principi enunciati nella Carta costituzionale.

Il senatore La Rosa, nel rilevare la natura di « pre-riforma » assunta dal provvedimento sullo stato giuridico in esame, esprime l'augurio che esso possa contribuire alla soluzione dei problemi di fondo della scuola: da questo punto di vista, egli è convinto che la normativa proposta, nei suoi aspetti qualificanti, risponda alle esigenze nuove della nostra società — di cui la scuola deve essere espressione culturale — e del suo carattere pluralistico. Egli pertanto sottolinea i nuovi tipi di rapporti che dovranno stabilirsi tra docenti e studenti, al fine di un genuino impegno di ricerca e di studio. Per quanto riguarda la democrazia scolastica, fa presente la necessità che essa realizzi una presenza delle varie componenti sociali, e non si presti a strumentalizzazioni di sorta.

L'oratore si addentra poi nei singoli aspetti del disegno di legge n. 539: afferma la necessità di rivedere l'articolo 3, ed i miglioramenti retributivi ivi previsti, irrisori ed eccessivamente diluiti nel tempo, in cui egli individua una delle cause più gravi del malcontento delle categorie. Un altro aspetto da considerare, secondo il senatore La Rosa, è la riaffermazione dei principi sanciti dalla legge n. 831 del 1961, che nel testo attuale non vengono richiamati. Circa il livello di preparazione dei futuri docenti, all'oratore appare poco realistica l'indicazione dell'unicità dei titoli universitari sia pure come prospettiva: egli ritiene bensì essenziale un miglioramento della loro preparazione culturale, da portare al livello universitario anche per le insegnanti delle scuole materne, ma non necessaria la ricordata unicità dei titoli. Riguardo agli organismi collegiali, quindi, mette in guardia contro il pericolo della pletoricità, e circa l'accesso alla carriera docente raccomanda di avere particolare attenzione — con l'innovazione dei concorsi di scuola media a base regionale — ai problemi dei trasferimenti da regione a regione. Un ultimo accenno del senatore La Rosa attiene ai problemi della incompatibilità.

La senatrice Franca Falcucci, nell'osservare preliminarmente come, a differenza che

in altri settori di attività, la qualità del personale investa direttamente qualità e finalità della stessa istituzione educante, affronta il primo dei due punti qualificanti in cui si articola, essa dice, il provvedimento in esame (la funzione docente e gli organismi di governo della scuola). Osserva in generale che la preparazione e l'aggiornamento del docente riguardano non tanto la sola coscienza del singolo quanto immediatamente tutto l'ordinamento della scuola; per la preparazione culturale degli insegnanti, in particolare, ritiene preferibile porre come prospettiva un livello unitario ma articolato che, senza escludere la possibilità di spostamenti fra i vari gradi di insegnamento, non favorisca neppure una facile mobilità, per ciascun livello di istruzione occorrendo infatti appropriata preparazione e non improvvisata specializzazione.

A proposito dell'aggiornamento esprime poi delle riserve sul carattere della periodicità preveduta dal testo in esame: a parte l'inopportunità di stabilire regole cogenti di questo tipo, l'aggiornamento, ad avviso della senatrice Franca Falcucci, se mai, andrebbe incoraggiato in modo da divenire permanente nell'ambito di un ordinamento scolastico a tal fine orientato.

In tema di libertà del docente, argomento fondamentale del disegno di legge n. 539, l'oratrice invita a considerare, in via generale non tanto l'aspetto soggettivo di tale diritto, quanto l'interesse oggettivo della società italiana ad assicurare la libertà dell'insegnamento, libertà in ogni caso non esente da limiti e, primo fra tutti, da questo, che non può essere intesa come libertà di non insegnare. La senatrice si chiede quindi se i responsabili della politica scolastica, nel clima della contestazione, abbiano sempre saputo tenere fermi taluni irrinunciabili principi anche se fatti oggetto di aprioristiche condanne, e, di fronte alle inquietudini del mondo giovanile — legate certamente anche alle strozzature degli ordinamenti scolastici, ma non solamente a queste e con motivazioni più profonde di quanto possa apparire — afferma che il doveroso sforzo di comprensione non può esaurirsi in una acritica accettazione di qualsiasi atteggiamento: il discor-

so con i giovani esige in realtà il maggiore possibile rigore, politico, culturale e morale.

A questo punto la senatrice Falcucci ricorda che l'autorità è un momento essenziale di ogni struttura sociale ed una componente non meno importante dello stesso processo educativo. Non vi è niente di sconvolgente quindi se, accanto al momento della collegialità, si afferma anche il momento della sintesi, con il riconoscimento di funzioni proprie e di proprie responsabilità a chi questo momento deve rappresentare. Alimentare anche nella scuola prospettive in senso contrario, osserva la senatrice Falcucci, crea pericolose illusioni, finendo per provocare alla lunga un ancor più temibile riflusso verso irrazionali forme di autoritarismo.

La senatrice Falcucci è contraria poi a fissare rigidi termini numerici di orario, non solo in considerazione della variabilità degli impegni che, volta a volta, la scuola può richiedere, ma anche avendo presente il fatto che la scuola non deve monopolizzare la funzione educativa, alla quale concorrono molte altre componenti.

Proseguendo, essa affronta quindi gli argomenti della democrazia nella scuola e del rapporto fra scuola e società: considera comprensibili le difficoltà in cui si trovano i giovani nello sforzo di capire il presente di cui essi sono figli, e quindi giudica necessario affidare alla scuola anche il compito di aiutarli in questo processo di identificazione. Ma, afferma l'oratrice, in tale funzione, la scuola dovrà intervenire con le sue caratteristiche peculiari: quindi, mentre definisce semplicistica una saldatura tra scuola e società ottenuta con l'inserimento di qualche rappresentante di organismi sindacali o di enti locali, d'altro canto giudica non meno erroneo trasferire nella sede scolastica, puramente e semplicemente, dibattiti e scontri politici ed ideologici nelle stesse forme conosciute in tante altre sedi extra scolastiche. Compito della scuola in realtà è svolgere anche in questi argomenti il suo originale discorso che è fatto di motivazioni culturali, intese non solo a informare

ma anche a creare i presupposti per la formazione di un autonomo giudizio dei giovani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Vice Presidente

Franca FALCUCCI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maria Cocco.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

- « Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » (539), approvato dalla Camera dei deputati;
- « Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato » (102), d'iniziativa del senatore Lepre;
- « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » (103), d'iniziativa del senatore Russo Luigi;
- « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » (128), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari » (133), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » (134), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Attribuzione dell'indennità di vigilanza di direzione nelle scuole materne statali agli ispettori scolastici e ai direttori didattici » (135), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Modifiche delle norme sul trattamento di quiescenza dei professori incaricati delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica » (142), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli;
- « Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » (163), d'iniziativa dei senatori Azimonti ed altri;
- « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (186), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Provvidenze in favore degli insegnanti tecnico-pratici laureati di ruolo » (195), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado » (196), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (197), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare » (207), d'iniziativa del senatore Tanga;
- « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti parificati » (238), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli;
- « Estensione dei benefici previsti dal decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 576, al personale direttivo delle scuole elementari, secondarie e artistiche » (319), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri;
- « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici » (371), d'iniziativa del senatore Balbo;

« Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici » (374), d'iniziativa del senatore Murmura. (Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue la discussione, sospesa stamane.

Il senatore Stirati si sofferma preliminarmente sul quadro generale della scuola italiana e sulla crisi diffusa che la investe. La causa di fondo di tale crisi — che, se non arrestata, rischia di far precipitare la scuola italiana ad uno degli ultimi gradini della scala europea — risiede nel fatto che in venticinque anni di politica scolastica non si sono varate effettive riforme, ove si escluda quella relativa alla ristrutturazione della scuola dell'obbligo. I malanni della scuola sono molteplici, ma uno dei più gravi va ricercato nell'attuale tendenza al lassismo e alla mancanza di impegno, con la conseguenza che la scuola è ridotta ad una fabbrica di diplomi, i quali, d'altronde, non sempre servono a far ottenere impieghi soddisfacenti, come è provato dal vasto fenomeno della disoccupazione intellettuale. Altro aspetto negativo risiede nell'estrema politicizzazione, che fuorvia la scuola dal suo fondamentale compito di sede di educazione e di trasmissione della cultura. La crisi tocca poi l'acme per quanto riguarda l'università: non solo sono mancate tempestive riforme, ma sono stati adottati alcuni provvedimenti infelici, tra i quali spicca quello sulla liberalizzazione degli accessi, approvato proprio nel momento in cui l'università già stava scoppiando per l'accresciuto numero degli iscritti.

La scuola deve quindi essere riformata e per far questo non si può prescindere da alcuni presupposti: una nuova considerazione ed un miglior trattamento del corpo docente, la reintroduzione di un clima di serietà negli studi, il mantenimento di buoni filtri per vagliare le capacità degli studenti, un aggiornamento dei programmi ed un collegamento con le esigenze della società. Soprattutto, la scuola deve poter assolvere alla sua funzione di trasmissione della cultura e ciò deve avvenire con serietà, impedendo la sua crescente dequalificazione.

Passando più specificamente al provvedimento sullo stato giuridico, il senatore Stirati s'intrattiene sull'articolo 3, dicendosi confortato dal fatto che su di esso si sono appuntate le critiche di esponenti di tutti i Gruppi politici. Senza dubbio, infatti, il trattamento economico ivi previsto è assolutamente inadeguato; la sua natura accessoria è stata inoltre respinta da tutte le parti interessate e da tutti i sindacati, senza contare che non è neanche chiara l'entità dei miglioramenti fissati per le diverse categorie dei docenti, visto che il primo capoverso dello articolo 3 parla oscuramente di « misura media » degli aumenti.

L'oratore non ritiene validi gli argomenti addotti dal ministro Scalfaro per giustificare la mancata previsione di miglioramenti più sostanziali, e cioè l'esigenza di tener conto delle necessità di bilancio e, più in generale, dell'economia. A suo parere, quelle esigenze potevano essere salvaguardate negando l'accoglimento delle rivendicazioni economiche di altre categorie e favorendo, invece, quelle degli insegnanti, che da troppo tempo attendono un giusto adeguamento delle retribuzioni.

A proposito dell'articolo 4, il senatore Stirati esprime l'opinione che sarebbe stato più opportuno collegare la libertà di insegnamento puramente e semplicemente ai principi costituzionali; il disegno di legge usa invece al riguardo frasi ed espressioni di dubbia interpretazione, dalle quali, inoltre, sembra desumersi una certa diffidenza nei confronti della funzione educativa dello Stato, quasi dimenticandosi che quello italiano è uno Stato democratico e non autoritario.

Dopo aver chiesto chiarimenti sul significato dell'ultimo periodo del numero 1) dell'articolo 4, che gli appare oltremodo equivoco, ed aver criticato la formulazione del primo capoverso del numero 3), riguardante l'orario obbligatorio di servizio, l'oratore si sofferma sugli organi collegiali contemplati nel provvedimento.

A suo giudizio se ne dovrebbe snellire la struttura, anche per evitare una eccessiva burocratizzazione della scuola e un soverchio impegno burocratico del docente. An-

che in questo caso, in definitiva, è questione di misura: è d'accordo sulla previsione del distretto scolastico purchè, però, esso abbia compiti soltanto organizzativi; egualmente condivide che vi sia nella scuola la partecipazione di organi ed istituzioni esterne purchè, tuttavia, ciò non vada a scapito della sua funzione preminente: quella di educare.

Concludendo, il senatore Stirati afferma che i docenti e i discenti devono restare i protagonisti della vita scolastica, che alla scuola deve essere riservato uno spazio proprio, che essa non deve essere ideologicamente condizionata nè ancorata a distinzioni di classe. Insomma, una scuola critica, che sia in grado di preparare autenticamente l'uomo e il cittadino.

Il senatore Rossi Dante premette che il provvedimento in esame si presta a considerazioni di ordine generale, cosicchè tutti gli oratori che lo hanno preceduto hanno ritenuto di dover inquadrare i loro interventi in una visione globale della società e della scuola italiane. Mentre però molti colleghi si sono rifatti alla loro precedente esperienza parlamentare o a quella di insegnanti, egli, che non può vantare simili esperienze, si avvarrà di quelle, in un certo senso più concrete, fatte, insieme a docenti e studenti, negli anni dalla contestazione in poi.

Il cammino a ritroso rispetto alle pur timide aperture del testo della precedente legislatura, ora rilevabile, a giudizio del senatore Rossi rientra in un ben definito disegno, diretto a dominare la contestazione studentesca e il malcontento del personale della scuola, e si inserisce nel programma del « benevolo autoritarismo » tendente a fare della scuola una componente pacifica del sistema.

Anche la seconda parte del disegno di legge, dall'articolo 5 all'articolo 9, appare insoddisfacente all'oratore: anzichè mezzi per l'attuazione di autentici principi di partecipazione, gli organi collegiali sono progettati invece come utili strumenti per assicurare (egli dice) « tutto il potere ai soliti ».

Il senatore Rossi si sofferma quindi sul tema della contestazione studentesca, provocata a suo dire dal profondo distacco ve-

nutosi a determinare fra società e scuola, e che solo un corretto recupero delle interdipendenze fra istituzioni scolastiche e realtà sociali può superare: in effetti, afferma ancora l'oratore, la scuola deve acquistare la consapevolezza del ruolo che ad essa compete nelle grandi trasformazioni in atto, e quindi compiere anch'essa — certo, in termini culturali — la scelta fondamentale fra democrazia e antidemocrazia, conservazione e progresso, aprendosi ai temi reali con cui i giovani e quindi anche gli educatori si devono oggi misurare, specie nella società del consumo, e adempiendo così al compito educativo in via primaria assegnato ad essa dalla Costituzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato: secondo gli accordi di oggi, prima delle repliche del relatore alla Commissione e del rappresentante del Governo, sarà riservata ai senatori del MSI la facoltà di intervenire brevemente.

La seduta termina alle ore 18,40.

VENERDÌ 12 GENNAIO 1973

Presidenza del Vice Presidente
Franca FALCUCCI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maria Cocco.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7).
(Esame e rinvio).

Riferisce ampiamente il senatore Moneti.

Nella prima parte della sua esposizione il relatore alla Commissione si sofferma analiticamente sulle cifre del bilancio. Pone in evidenza che per l'anno finanziario 1973 la

previsione della spesa è di 2.942.404 milioni, ma che essendo accantonati nei fondi speciali del Ministero del tesoro altri 228.898 milioni, per provvedimenti legislativi in corso di approvazione destinati ancora all'istruzione, la previsione di spesa per l'istruzione è globalmente pari a 3.171.303 milioni.

Rispetto al precedente bilancio, prosegue il relatore alla Commissione, si registra dunque un aumento di oltre 320.465 milioni, dovuto fra l'altro alle nuove norme sull'assistenza sanitaria diretta opzionale, al riordinamento della scuola elementare (legge numero 820 del 1971), alle disposizioni sull'abilitazione all'insegnamento secondario e sulle immissioni nei ruoli dei docenti secondari, all'esonero dall'insegnamento dei presidi, alle nuove misure di indennità integrativa speciale nonché ad adeguamenti degli stanziamenti resisi necessari per la situazione del personale nei vari settori della scuola. Ancora in aumento, precisa il senatore Moneti, vanno iscritti il maggior contributo dello Stato alle spese per l'istruzione pubblica statale di pertinenza dei Comuni e delle Province, le erogazioni al CNR, nonché quelle per servizio di interessi sul prestito per l'edilizia scolastica. Circa le diminuzioni egli ricorda invece le variazioni connesse con il trasferimento alle regioni a statuto ordinario di funzioni amministrative statali.

Il relatore esprime quindi sulla parte strettamente contabile del bilancio un parere sostanzialmente favorevole; poi, nel passare alla seconda parte del suo intervento, affronta alcuni problemi di politica scolastica generale. Un primo tema è quello della necessità del rinnovamento qualitativo delle strutture, in conseguenza della grande crescita quantitativa delle istituzioni scolastiche e dell'espansione della domanda di istruzione. Il senatore Moneti riconosce che tali due momenti del rinnovamento scolastico non sono stati sufficientemente coordinati, mentre peraltro ammette che taluni provvedimenti di riforma abbiano risentito, nel passato, di eccessiva astrattezza e di insufficiente raccordo con la situazione reale. Osserva tuttavia che, una volta posti gli incentivi per incoraggiare la prosecuzione degli studi fino ai gradi più alti, occorre saper trovare i modi per renderli ragionevolmente operativi.

A proposito delle prossime riforme, egli ammonisce poi, in via generale, che quando si mettono in mora vecchie strutture e se ne introducono di nuove, vi è sempre da colmare un periodo intermedio nel quale le prime non ci sono più e le seconde non agiscono ancora: si raccomanda pertanto di unire alla capacità di guardare lontano anche quella di avere sotto gli occhi la realtà presente.

In tema di riforma della scuola secondaria superiore, in particolare, il relatore fa alcune considerazioni in termini problematici: osserva tra l'altro che mentre ogni sforzo deve essere fatto per superare i condizionamenti sociali, economici e d'ambiente, in modo da offrire a tutti uguali possibilità, d'altra parte non bisogna ignorare il dato delle differenze che vi sono fra i capaci e i meritevoli e quelli che posseggono minori capacità o minore volontà. A suo avviso, si tratta quindi non tanto di ripristinare il principio della selezione secondo moduli tradizionali, quanto di mettere ciascuno sulla propria strada: in altri termini, occorre rinunciare ad una politica di distribuzione di titoli di studio privi di contenuti culturali, non solo perchè ispirata ad una errata applicazione del principio di eguaglianza, ma anche per la profonda ingiustizia che detta politica nasconde nei confronti di coloro che hanno frequentato le scuole non come « turisti » ma con reale impegno di studio.

Il senatore Moneti formula quindi alcuni suggerimenti pratici sulle modalità di svolgimento degli esami di maturità e si sofferma poi sul problema dei disadattati psichici, mettendo in luce i pericoli insiti in un indiscriminato abbandono delle classi differenziali.

Tornando a trattare dei problemi della istruzione secondaria, si dice contrario al principio degli studi « facili »: questo asseconda è vero (egli dice) la propensione di certi padri a rendere tutto agevole ai loro figli, ma non aiuta realmente il giovane ad imparare a superare le difficoltà e abituarlo solo a sfuggire proprio a quel confronto diretto con i problemi che promuove il processo di maturazione.

Il relatore si dice poi contrario ad una sperimentazione generalizzata, per un certo

numero di anni, da far precedere alla riforma della scuola secondaria superiore: egli ritiene ben difficile che da un periodo non breve di sostanziale disordine possa emergere alla fine un sistema ordinato.

Anche a proposito dell'assistenza formula delle riserve per quanto riguarda la tendenza alla sua estensione indiscriminata: se infatti è necessario provvedere ad eliminare gli impedimenti economici delle famiglie, ad avviso del senatore Moneti, non è giusto sollevare da un onere doveroso le famiglie che possono sostenerlo. Considerazioni finali sono svolte dal relatore alla Commissione sui progettati « distretti scolastici »; anche su questo tema egli espone delle riflessioni su taluni possibili pericoli, specialmente per quanto concerne i rapporti familiari dei ragazzi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

A parziale rettifica di quanto stabilito il 10 gennaio, il presidente Franca Falcucci avverte che, non essendo possibile (per la concomitanza dei lavori dell'Assemblea) tenere seduta pomeridiana martedì 16 gennaio, il dibattito sulla Tabella 7 proseguirà nella seduta antimeridiana dello stesso martedì 16, e si concluderà martedì 23; pertanto la ripresa dell'esame del disegno di legge sullo stato giuridico avverrà mercoledì 24 gennaio. Resta invece confermata la seduta di mercoledì 17 gennaio (con l'eventuale prosecuzione nel pomeriggio) per l'esame del bilancio del turismo e dello spettacolo.

La seduta termina alle ore 11,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 10 GENNAIO 1973

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i trasporti e l'aviazione civile Valiante e per la marina mercantile Durand de la Penne.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Togni informa che alle ore 16 si riunirà, sotto la presidenza del senatore Santalco, la Sottocommissione incaricata di approfondire lo studio degli articoli non ancora discussi del disegno di legge n. 499, concernente provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche.

Successivamente il senatore Abenante avanza formale richiesta che la Commissione — insieme alla Commissione agricoltura — effettui un sopralluogo nelle provincie della Calabria e della Sicilia più colpite dalle recenti calamità naturali, al fine di acquisire direttamente elementi di giudizio, utili per l'imminente discussione dello speciale provvedimento legislativo di cui il ministro Gullotti ha preannunziato la presentazione alle Camere.

Dopo che i senatori Sammartino, Santalco, Bonino e Premoli, a nome dei rispettivi Gruppi, hanno dichiarato di associarsi, il Presidente fornisce assicurazioni che, ai sensi del primo comma dell'articolo 48 del Regolamento, non mancherà di informare il Presidente del Senato della proposta avanzata dai precedenti oratori; aggiunge che una delegazione formata di componenti della 8ª e della 9ª Commissione potrebbe essere incaricata dell'eventuale indagine conoscitiva.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme sui procedimenti di gara negli appalti di opere pubbliche mediante licitazione privata» (696), approvato dalla Camera dei deputati. (Rinvio della discussione).

Il Presidente informa che il Presidente della 6ª Commissione ha chiesto, ai sensi del secondo comma dell'articolo 39, del Regolamento, una proroga di otto giorni per l'estensione del parere di competenza.

Senza dibattito, la Commissione accoglie la richiesta di proroga e la discussione del disegno di legge viene pertanto rinviata ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Ordinamento delle gestioni portuali** » (218), d'iniziativa dei senatori Abenante ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Il senatore Premoli, relatore alla Commissione, fa presente che, prima di iniziare l'esame, è indispensabile conoscere le determinazioni dei Presidenti dei due rami del Parlamento circa la più opportuna sede di discussione del disegno di legge, essendo stato proposto alla Camera dei deputati un provvedimento avente identico oggetto.

Dal canto suo, il sottosegretario Durand de la Penne preannuncia che quanto prima il Governo presenterà alla Camera dei deputati un proprio disegno di legge nella materia.

Il senatore Abenante sottolinea l'esigenza che, nelle more di una trattazione organica del problema, il Governo assuma l'iniziativa di prorogare per un brevissimo termine, non superiore ai tre mesi, le disposizioni attualmente in vigore per evitare un dannoso vuoto legislativo, che pregiudicherebbe ulteriormente la già difficile situazione del settore.

Il relatore Premoli si associa ed il Sottosegretario per la marina mercantile assicura che la proposta del senatore Abenante sarà tenuta in doverosa considerazione.

L'esame del disegno di legge viene infine rinviato ad altra seduta.

« **Abilitazione a svolgere compiti di emergenza agli assistenti di volo e riconoscimento giuridico della pensione di invalidità** » (376), d'iniziativa dei senatori Maderchi ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario Valiante informa che sul disegno di legge, cui il Dicastero dei trasporti e dell'aviazione civile è sostanzialmente favorevole, non si è ancora raggiunto il concerto tra i diversi Ministeri interessati. Chiede pertanto un breve rinvio dell'esame, soprattutto al fine di ottenere il consenso del Ministero del tesoro, che ancora non si è definitivamente pronunciato.

Il senatore Maderchi sostiene l'opportunità di iniziare senza ulteriore indugio l'esame del provvedimento, anche allo scopo di sollecitare al massimo il Ministero del tesoro ad esprimere il proprio parere.

Infine la Commissione decide di rimandare di otto giorni l'inizio dell'esame del disegno di legge: il sottosegretario Valiante esprime riserve sulla brevità del rinvio, a suo avviso eccessiva.

La seduta termina alle ore 11,30.

LUNEDÌ 15 GENNAIO 1973

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici La Penna.

La seduta ha inizio alle ore 17,05.

PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA IN MERITO AI DANNI PROVOCATI DA AVVERSITA' ATMOSFERICHE IN CALABRIA E IN SICILIA

Il presidente Togni informa che il Presidente del Senato ha accolto in linea di massima la richiesta avanzata nella scorsa seduta da numerosi componenti della Commissione, autorizzando un'indagine conoscitiva sui problemi posti dalle recenti calamità naturali che hanno colpito la Calabria e la Sicilia; pertanto, nei primi giorni della prossima settimana, le Commissioni 8^a e 9^a ascolteranno i rappresentanti del Governo, i funzionari delle pubbliche Amministrazioni, gli assessori regionali competenti ed i dirigenti responsabili degli enti interessati; sulla base degli elementi acquisiti, le Commissioni valuteranno e preciseranno i tempi e modi dei sopralluoghi che una delegazione formata di componenti delle Commissioni stesse potranno effettuare.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche** » (499).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Santalco illustra ampiamente i risultati cui è pervenuta la Sottocommissione incaricata di approfondire lo studio degli articoli 18 e seguenti; in particolare, a

nome della Sottocommissione stessa, propone due emendamenti aggiuntivi all'articolo 17 ed alcuni emendamenti modificativi all'articolo 18.

Dopo un intervento del senatore Mingozzi, il quale ribadisce l'esigenza di tener conto, in tutti i suoi riflessi giuridico-amministrativi, dell'attuazione dell'ordinamento regionale, prende la parola il sottosegretario La Penna, ad avviso del quale negli articoli in esame non sono contenute disposizioni che violino il principio costituzionale delle autonomie locali; dichiara di accogliere alcune delle modificazioni all'articolo 18 proposte dalla Sottocommissione, dichiarandosi invece contrario ad altri emendamenti che la Sottocommissione stessa ha annunciato di voler presentare.

Successivamente, il senatore Crollalanza esorta a non precisare eccessivamente — in un momento, come l'attuale, di transizione e di difficile passaggio di poteri — le competenze di taluni organi tecnici (come gli uffici del genio civile e i provveditorati alle opere pubbliche) per evitare l'insorgere di conflitti e il verificarsi di situazioni confuse ed incerte.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Samonà, Mingozzi e Crollalanza, del relatore Santalco e del Presidente, la Commissione prende in esame un articolo 17-bis, proposto dal relatore, e concernente le distanze tra nuovi edifici nelle zone sismiche.

Avendo peraltro il sottosegretario La Penna manifestato avviso non favorevole all'emendamento, che considera pleonastico, il relatore dichiara di ritirarlo.

Il senatore Santalco ritira altresì, dopo replica del presidente Togni e del sottosegretario La Penna, un articolo 17-ter, inteso a precisare che le deroghe di cui all'articolo 17, quando sono attinenti soltanto ad esigenze urbanistiche ed architettoniche, sono concesse dalla Regione, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Si passa quindi a discutere l'articolo 18.

La Commissione, aderendo alla proposta del relatore, approva il primo comma dell'articolo con un emendamento aggiuntivo, nel quale è previsto che tutti i comuni nei quali sono applicabili le norme contenute nel titolo II e quelli indicati nell'articolo 2

debbono, entro un anno dall'entrata in vigore del provvedimento, adottare un piano regolatore generale.

Approvati senza modificazione il secondo ed il terzo comma, la Commissione approva gli ultimi due commi in un nuovo testo, proposto dal relatore Santalco, nel quale si stabilisce che, trascorsi i termini fissati dal primo e terzo comma, la Regione (anziché il prefetto, come era proposto nel testo originario) convoca il Consiglio comunale per gli adempimenti relativi da adottarsi entro il termine di 30 giorni.

Decorso quest'ultimo termine, la Regione nomina un commissario per la designazione dei progettisti, o per l'adozione del piano e per i successivi adempimenti.

Successivamente la Commissione approva gli articoli da 19 a 39.

Sempre su proposta del relatore Santalco, la Commissione elimina quindi un errore materiale, contenuto nel primo comma dell'articolo 1, già approvato.

Infine il disegno di legge viene approvato nel suo complesso.

« Modifica all'articolo 6 del regio decreto 23 febbraio 1942, n. 369, contenente norme per l'esecuzione della legge 19 gennaio 1942, n. 24, istitutiva dell'Ente acquedotti siciliani » (536), approvato dalla Camera dei deputati. (Approvazione).

Senza discussione, aderendo alle favorevoli conclusioni del presidente Togni e del sottosegretario La Penna, la Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 19.

AGRICOLTURA (9^a)

MARTEDÌ 9 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente

COLLESELLI

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Natali e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Chiaromonte, ricordando le alluvioni che hanno recentemente colpito la Calabria e la Sicilia, e tenendo conto che il Ministro dell'agricoltura è presente anche per discutere sui problemi del Fondo di solidarietà nazionale, propone che la Commissione visiti le Regioni colpite, sia per un atto di solidarietà nei confronti delle popolazioni, sia per valutare la situazione ai fini dei necessari provvedimenti speciali, ed auspica che tale esigenza trovi il consenso degli altri Gruppi.

Si associano alla proposta, con varie considerazioni concernenti in particolare il problema dei provvedimenti per la difesa del suolo, i senatori Scardaccione, Cassarino, Rossi Doria e Pistolese.

Il ministro Natali precisa che, per quanto di sua competenza, è in grado di fornire le prime informazioni sulle calamità verificatesi ed assicura che il Governo ha già allo studio gli opportuni provvedimenti.

Il Presidente, preso atto dell'unanime consenso della Commissione, si riserva di riesaminare la richiesta nella prossima riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione stessa e di sentire il Presidente del Senato.

*DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI RESE
DAL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE
FORESTE IL 27 OTTOBRE 1972*

Il Presidente (dopo alcune osservazioni preliminari dei senatori Rossi Doria e Ci-polla) ricorda che, in base alle intese raggiunte nella precedente seduta, la discussione sulle comunicazioni del Ministro dell'agricoltura avrà inizio dai problemi dei prodotti ortofrutticoli, cui è connesso il disegno di legge n. 653, all'ordine del giorno della seduta odierna.

Il senatore Zanon sostiene la necessità che i regolamenti e le direttive comunitarie siano articolatamente adeguati alle esigenze dell'agricoltura nazionale. In particolare, per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli, occorre tener conto di differenti situazioni regionali, mentre per i premi concessi per l'estirpazione dei fruttiferi devono consi-

derarsi in maniera diversa le regioni in cui ciò è indispensabile, da quelle in cui è necessario soprattutto riconvertire le colture e razionalizzare i sestri, da quelle infine in cui la frutticoltura va ulteriormente incrementata. Ribadisce inoltre l'esigenza che la riduzione dei costi sia perseguita con interventi nel settore della sperimentazione agraria e dell'istruzione tecnica e professionale; che sia favorito l'incremento dei consumi, anche con efficaci misure di propaganda; che sia perseguito il miglioramento delle strutture di conservazione e commercializzazione, con particolare riguardo alla funzione delle associazioni di produttori, meritevoli di particolari provvidenze.

Il senatore Zavattini, premesso che l'atteggiamento del Gruppo comunista è condizionato dai chiarimenti richiesti al Ministro dell'agricoltura, esclude che il Gruppo persegua il fine di mettere in difficoltà il Paese negli organismi comunitari e ribadisce l'esigenza di una discussione organica sulla questione dei regolamenti comunitari nonché sui problemi di fondo dell'agricoltura nazionale, a partire da quelli delle strutture agricole e dei contratti agrari. Sui problemi della frutticoltura, dopo aver auspicato un dibattito concreto e costruttivo, esprime il dissenso dei comunisti dal sistema dei premi per l'estirpazione dei fruttiferi, sottolineando la necessità della riconversione varietale e della manovra degli incentivi attraverso le regioni, in relazione a piani di sviluppo articolati anche in sede zonale e aziendale.

Il senatore Tortora rileva che da quanto emerge dalle dichiarazioni del Ministro sulla politica comunitaria, particolare gravità riveste il rifiuto opposto dagli organi comunitari ad una più efficace difesa dei produttori italiani contro la concorrenza proveniente da Paesi terzi e sottolinea i vari settori nei quali l'agricoltura italiana appare svantaggiata. Gli incentivi per l'estirpazione dei fruttiferi (che peraltro favoriscono, nell'ambito comunitario, gli importatori da Paesi terzi) sono dannosi se attuati in assenza di adeguata programmazione della produzione frutticola coordinata con le regioni interessate. Ribadisce quindi la sua proposta che il Consiglio superiore dell'agricoltura sia ristrutturato per assolvere a funzioni di coor-

dinamento della politica agricola fra direttive comunitarie, legislazione statale e competenze regionali.

Il senatore Rossi Doria fa presente che i socialisti hanno chiesto specifiche assicurazioni dal Governo come condizione per l'approvazione del disegno di legge n. 653 e che tali chiarimenti del Ministro sono indispensabili per l'ulteriore corso del dibattito.

A questo punto, il Presidente, constatando che i temi affrontati investono direttamente l'oggetto del disegno di legge n. 653, stabilisce di riprendere la discussione in sede deliberante del provvedimento, sospesa nella seduta del 20 dicembre.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme relative alla concessione del premio per l'estirpazione di meli, peri e peschi » (653), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea).

Il ministro Natali premette alcune considerazioni di carattere generale sul problema dei regolamenti comunitari, pur rilevando che la sede più propria per tali discussioni è la Giunta per gli affari europei. Avverte anzitutto che occorre superare difficili problemi istituzionali e di metodo per dare concretezza, nell'attuale situazione, a quelle esigenze di coordinamento e di orientamento giustamente prospettate. Auspica che la Commissione possa dedicare uno specifico dibattito a tali problemi, che investono i rapporti fra Comunità europee, Stato e Regioni e suggerisce che tale scambio di idee abbia luogo in occasione della discussione del bilancio, pur dichiarandosi disponibile anche in ogni altra sede.

Per quanto concerne il disegno di legge in discussione, dichiara di rendersi conto dei motivi di perplessità, in particolare prospettati dal senatore Zanon, ed avverte che il ritardo con cui si è dato corso all'attuazione del regolamento comunitario è anche dovuto all'esigenza, perseguita dal Ministero, di collegare gli incentivi per la estirpazione dei fruttiferi ad altre provvidenze positive nel settore frutticolo. Sottolinea inoltre che la approvazione del disegno di legge avverrà

dopo che, in occasione della discussione sul regolamento comunitario per l'ortofrutticoltura, il Governo italiano ha conseguito notevoli risultati per la tutela di tale settore agricolo. Cita in particolare, a tale proposito, l'insistenza sui principi della preferenza comunitaria; la fissazione dei prezzi per gli ortofrutticoli contestuale alla definizione dei prezzi di riferimento per gli altri prodotti agricoli; la istituzionalizzazione del premio di penetrazione per gli agrumi, e infine il rafforzamento della clausola di salvaguardia, che limita le importazioni dai Paesi terzi nei periodi di crisi che impongono il ritiro della produzione eccedentaria.

Il ministro Natali conclude ricordando che è stata respinta la proposta per la proroga di un anno del termine per le domande di concessione del premio, così come non è stata accolta la proposta per addossare al FEOGA tutti gli oneri per i premi in questione; ribadisce che il provvedimento ha carattere di sanatoria e conferma l'impegno che altre misure del genere saranno accompagnate da adeguate disposizioni di carattere interno per il collegamento con le peculiari situazioni agricole italiane.

Il senatore Rossi Doria, pur apprezzando le comunicazioni del Ministro in merito alla situazione comunitaria, le dichiara insoddisfacenti per altri aspetti: anzitutto il Governo non ha finora preso posizione sulla contraddittorietà della politica agricola comunitaria, che persegue criteri di pianificazione della produzione e contemporaneamente si affida ai principi della libera iniziativa delle forze di mercato; non è stato neanche impostato un piano nazionale di sviluppo della frutticoltura, che andrebbe predisposto di intesa con le regioni interessate; infine, non è stato fornito alcun chiarimento o dato sull'azione concreta svolta dal Ministero per la attuazione del regolamento comunitario e per la concessione dei citati premi, in particolare per quanto concerne l'accoglimento delle varie domande, i termini, la distribuzione delle somme. Contesta pertanto che possa chiedersi alla Commissione un provvedimento di sanatoria avente ad oggetto situazioni del tutto ignote.

Il senatore Cipolla, dopo aver ribadito ampie riserve sulla politica agricola comunitaria, che danneggia i nostri produttori a vantaggio di altri Paesi, sottolinea che viticoltura e ortofrutticoltura sono le sole produzioni attive nella bilancia commerciale dell'agricoltura italiana, e contesta che i nuovi regolamenti comunitari assicurino a tali produzioni adeguata protezione. Avverte quindi che, per imprimere una svolta positiva alla situazione denunciata, il Gruppo comunista si assume la responsabilità di respingere il richiesto provvedimento di sanatoria, ricordando che già in altre occasioni un atteggiamento critico da parte degli organi parlamentari nei confronti di direttive comunitarie ha rafforzato la posizione contrattuale del nostro Paese e prevenuto inconvenienti. Presenta pertanto, ai sensi dell'articolo 35, comma secondo, del Regolamento, la richiesta che il disegno di legge sia rimesso alla deliberazione dell'Assemblea.

Il Presidente, preso atto della richiesta dei senatori comunisti, avverte che la discussione sul disegno di legge proseguirà in sede referente.

IN SEDE REFERENTE

(Esame del disegno di legge n. 653 sopra indicato).

Il senatore Scardaccione, dopo aver contestato la tendenza a riconsiderare più volte principi di carattere generale in relazione a provvedimenti particolari, ricorda che sui lineamenti della politica agricola comunitaria l'azione del Governo è stata spesso condivisa anche da parlamentari dell'opposizione. Premesso che un discorso più generale avrebbe potuto essere richiesto in altra occasione, e in particolare nell'imminente discussione sul riordinamento delle strutture agricole, addebita ai comunisti la responsabilità di creare difficoltà al Governo e nello stesso tempo di rendere improduttivo il lavoro della Commissione agricoltura.

Il senatore Buccini ricorda l'atteggiamento dei socialisti nella precedente seduta ed i motivi per i quali, sulla base di un ordine del giorno che peraltro non potè essere po-

sto in discussione, essi avevano desistito dalla richiesta di rimessione del provvedimento all'Assemblea. La decisione dei senatori comunisti preclude ogni ulteriore discorso relativo agli impegni concreti da chiedere al Governo; dichiara comunque che per vari motivi, anche di ordine tecnico ed istituzionale, i socialisti non possono approvare il disegno di legge e quindi si asterranno dal voto.

Il relatore alla Commissione Boano dichiara di non aver nulla da aggiungere alla relazione svolta il 20 dicembre.

Il ministro Natali esprime la sua profonda delusione per quanto avvenuto, anche in relazione agli orientamenti che erano stati preannunciati nella precedente seduta, ed il rammarico per la mancata approvazione del disegno di legge in sede deliberante, ciò che pregiudica la posizione italiana di fronte alla Corte del Lussemburgo. Contestando l'opportunità che da provvedimenti specifici si tenda sempre a risalire a questioni più generali e complesse, conferma peraltro di essere disposto al più approfondito dibattito sui problemi generali sollevati, in particolare per quanto concerne l'attuazione della politica comunitaria e il rapporto fra lo Stato e le Regioni.

Infine, a maggioranza, la Commissione conferisce al senatore Boano l'incarico di riferire favorevolmente all'Assemblea.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI RESE DAL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE IL 27 OTTOBRE 1972

Dopo brevi interventi, sull'ordine dei lavori, dei senatori Dal Falco, Scardaccione, Rossi Doria e Cipolla e del ministro della agricoltura Natali, il Presidente avverte che la discussione sui problemi della politica agricola comunitaria potrà svolgersi in Assemblea, come prospettato nel corso della odierna seduta. Avverte altresì che, con le comunicazioni del Ministro concernenti le più recenti avversità atmosferiche — cui non farà seguito alcun dibattito — si riterà esaurita anche la discussione relativa alle dichiarazioni del Ministro sui problemi

del Fondo di solidarietà nazionale per le avversità atmosferiche.

Il ministro Natali informa la Commissione sulle prime risultanze degli accertamenti relativi ai danni inferti, soprattutto alle strutture agricole, dalle recenti calamità atmosferiche in Sicilia e in Calabria, avvertendo che sono in corso ulteriori accertamenti, ed osservando che anche nelle province di Nuoro, Matera, Caserta e Bologna si sono verificati danni rilevanti. Richiamandosi alle informazioni fornite nella seduta del 27 ottobre, precisa i dati relativi all'incidenza degli eventi calamitosi nel 1972, aggravati anche dai fenomeni sismici nelle Marche e nell'Umbria. Conclude assicurando che il Governo ha allo studio le opportune misure di intervento, sia con il ricorso al Fondo di solidarietà nazionale, sia con eventuali provvedimenti speciali di carattere straordinario.

La seduta termina alle ore 13,20.

MERCOLEDÌ 10 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente
COLLESELLI
e del Vice Presidente
MAZZOLI

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Natali e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (**Tabella 13**).
(Esame e rinvio).

Il senatore Boano, relatore alla Commissione, introduce la discussione illustrando le caratteristiche e i dati più significativi del

lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il 1973. Sottolinea anzitutto che in tale anno incideranno profondamente sull'attività e le responsabilità del Ministero, da un lato, il decentramento regionale ormai avviato, e dall'altro, la sempre più incisiva influenza della politica agricola comunitaria sull'evoluzione dell'agricoltura italiana.

Dopo aver sottolineato come lo stato di previsione sia tuttora insufficiente per una valutazione complessiva della spesa pubblica per l'agricoltura, ricordando in particolare le disponibilità sui fondi comunitari, gli accantonamenti di somme per provvedimenti legislativi preannunciati, gli stanziamenti sui bilanci di altri Ministeri, o di enti come la Cassa per il Mezzogiorno, e infine l'ammontare dei residui passivi, propone che nei documenti sottoposti al Parlamento sia prospettata una valutazione complessiva di tali dati estremamente significativi, così come si fa in Francia.

Passa quindi ad esporre alcune considerazioni sui più importanti temi suggeriti dalla analisi del bilancio, iniziando anzitutto dai problemi della politica agricola comunitaria. Riferendosi anche a considerazioni espresse da varie parti nella seduta di ieri, dichiara di rendersi conto di alcune perplessità in proposito sollevate, ma sostiene che gli indirizzi di tale politica agricola potranno essere gradualmente modificati, in senso più corrispondente ai particolari interessi dell'agricoltura italiana, con una azione costante e attenta, che ha già dato risultati apprezzabili. Cita, in proposito, la rinuncia ad ulteriori aumenti di prezzi dei prodotti agricoli per il 1973, e un riferimento, contenuto in recenti documenti comunitari, alla possibilità che i redditi agricoli siano sostenuti, oltre che dal sistema dei prezzi dei prodotti, anche da interventi di sostegno diretto a favore dei produttori agricoli, come richiesto dal nostro Paese. Replacando ad una precisazione del ministro Natali, sottolinea altresì l'importanza del criterio, accolto negli organismi comunitari, che nella determinazione di tali prezzi si tenga conto anche degli interessi dei consumatori.

Dopo aver ricordato alcuni problemi relativi ai negoziati multilaterali nell'ambito del

GATT, alla « clausola di preferenza mediterranea » e alla cosiddetta « riserva Mansholt », pari a 480 milioni di dollari, non più riportata nei bilanci comunitari, affronta il tema della riforma delle strutture agricole imposta dalle direttive comunitarie, raccomandando particolare attenzione alla distribuzione e localizzazione degli interventi in sede regionale o zonale, e al sistema delle « società miste » fra agricoltori, industriali e commercianti, nelle quali gli interessi agricoli potrebbero ancora trovarsi pregiudicati.

Passa quindi ad esaminare alcuni problemi di rilievo sul piano interno, prospettando anzitutto la necessità di un adeguato piano nazionale per l'incremento della zootecnia. Dopo aver raccomandato una maggiore valorizzazione della produzione vinicola pregiata, anche sul mercato internazionale, atteso che all'aumento delle esportazioni non corrisponde un congruo aumento dei ricavi complessivi, ribadisce la necessità di una riforma del credito agrario, anche in relazione alle nuove esigenze degli organismi associativi, ed auspica che, nel tema della difesa del suolo, sia esaminata anche la possibilità di riconversioni nella selvicoltura, con il passaggio dalle produzioni da legna, non più necessarie, alle produzioni da lavoro o da carta, per le quali la Comunità europea è fortemente deficitaria.

Conclude soffermandosi sui problemi posti dal collegamento fra il Ministero e le regioni, problemi che ritiene passibili di soddisfacente soluzione, e in particolare raccomanda che si proceda alla regionalizzazione degli enti di sviluppo tuttora operanti su base pluriregionale. Auspica che il nuovo assetto dell'agricoltura, conseguente alle ripercussioni della politica comunitaria non sempre ispirata a principi univoci o costanti, sia realizzato con una appropriata pianificazione interna di tale fondamentale settore produttivo, verso finalità che dovrebbero trovare consenzienti e concordi tutte le parti politiche.

Il Presidente ringrazia il senatore Boano per la sua esposizione e rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge n. 730 e l'esame

del disegno di legge n. 731 alla prossima seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,35, viene ripresa alle ore 12).

PER LO SVOLGIMENTO DI UNA INDAGINE CONOSCITIVA IN MERITO AI DANNI PROVOCATI DA AVVERSITA' ATMOSFERICHE IN CALABRIA E IN SICILIA

Il Presidente, riferendosi alla richiesta prospettata all'inizio della seduta di ieri per un sopralluogo in Calabria e in Sicilia, fa presente che analoga richiesta è stata presentata anche in seno alla Commissione lavori pubblici ed avverte che, come da preventiva intesa con il Presidente del Senato, tale sopralluogo potrà svolgersi nell'ambito di una formale indagine conoscitiva. Si riserva quindi di inoltrare, congiuntamente al Presidente dell'8ª Commissione, la richiesta al Presidente del Senato per le decisioni di sua competenza.

Il ministro Natali informa la Commissione che il Governo ha dal suo canto impostato i necessari accertamenti e che il Vicepresidente del Consiglio si è già recato nelle regioni colpite dalle alluvioni.

Sulle modalità e sui tempi della possibile indagine conoscitiva, ai fini dell'elaborazione del programma di massima da sottoporre al Presidente del Senato, intervengono i senatori Cipolla, Dal Falco, Del Pace, Pistolese, Rossi Doria, Mazzoli e Benaglia.

Il Presidente si riserva di informare la Commissione sulle decisioni del Presidente del Senato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Corresponsione della indennità di compensazione per le quantità di risone giacenti alla fine della campagna di commercializzazione 1969-70 » (485).
(Discussione e approvazione).

Il senatore Benaglia, relatore alla Commissione, illustra le finalità del disegno di legge, che comporta la sistemazione contabile di alcuni contributi comunitari per la commercializzazione del risone, e ne raccomanda l'approvazione da parte della Commissione.

Il senatore Del Pace esprime il dissenso dei comunisti su un provvedimento che non comporterà alcun reale beneficio ai produttori di riso e che, per la sua modesta incidenza unitaria, non è neanche in grado di influire positivamente sul mercato.

Il senatore Rossi Doria, pur riconoscendo la necessità di approvare il disegno di legge, esprime riserve sui criteri cui è ispirato, tesi al solo sostegno dei prezzi dei prodotti agricoli. Auspica altresì che le funzioni dell'Ente risi possano essere assolte da associazioni tra i produttori.

Il senatore Balbo osserva che le provvidenze in questione, attraverso gli incentivi ad adeguate forme di commercializzazione, si ripercuotono favorevolmente anche sui produttori agricoli.

Replica brevemente il relatore alla Commissione Benaglia, al quale si associa, insistendo per l'approvazione del disegno di legge, il sottosegretario Venturi.

Il senatore Artioli dichiara il voto contrario dei comunisti, anche rifacendosi al problema dei compiti e del funzionamento dell'Ente risi, su cui si riserva di tornare in altra sede.

Il senatore Pistolese annuncia il voto favorevole al disegno di legge, lamentando peraltro che ancora una volta sia posto in discussione tardivamente un provvedimento di mera sanatoria.

Il senatore Scardaccione dichiara di votare a favore del disegno di legge, pur rilevando che i problemi della risicoltura andranno ridimensionati con l'auspicata riconversione delle risaie alle produzioni foraggere indispensabili per gli allevamenti da carne.

Infine la Commissione, a maggioranza, approva i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 16 gennaio, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede deliberante, i disegni di legge nn. 597, 614 e 652; in sede redigente, il disegno di legge n. 368; in sede referente, i disegni di legge già all'ordine del giorno della seduta odierna, e in sede consultiva il seguito dell'esame dello

stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il 1973 e l'esame del rendiconto generale dello Stato per il 1971.

La seduta termina alle ore 13.

INDUSTRIA (10^a)

LUNEDÌ 15 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente
RIPAMONTI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il turismo e lo spettacolo Semeraro e per il commercio con l'estero Orlando.

La seduta ha inizio alle ore 17.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero (Tabella 16).
(Esame e rinvio).

Il senatore Alessandrini, relatore alla Commissione, illustra ampiamente la tabella in titolo, sottolineando l'importanza degli scambi commerciali con l'estero, vero elemento propulsivo del nostro sistema economico dal dopoguerra in poi.

Dopo aver esposto dati analitici concernenti l'interscambio di merci, il relatore rileva che nel primo semestre del 1972 si è registrata un'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni, seguita da un'inversione di tendenza dal secondo semestre dello stesso anno, e fa notare che deve porsi particolare attenzione alla tendenza ad un saldo passivo della bilancia commerciale, poichè essa non sempre potrà trovare correttivo in altre voci della bilancia dei pagamenti (ad esempio: noli marittimi).

Definendo critico per la nostra economia il trascorso 1972, osserva che il problema economico che si presenta più acuto per i Paesi occidentali è quello della lievitazione dei prezzi, i quali ovunque hanno superato

il livello di guardia, ed in misura tale da far ritenere superati i tradizionali interventi correttivi di politica monetaria, consigliando per contro più incisive misure dirette ad intervenire sulla struttura dei sistemi produttivi, in particolare al fine di contenere l'incremento dei costi.

Passando ad esaminare la situazione internazionale nella quale l'Italia deve agire, il senatore Alessandrini sottolinea l'importanza da attribuirsi all'allargamento della Comunità europea, rilevando l'esigenza di garantire in modo appropriato i crediti degli esportatori; per altro verso si pone la necessità di colmare il saldo passivo che il nostro Paese registra nei confronti dei Paesi in via di sviluppo, ponendoci cioè in grado di offrire merci da scambiare con le materie prime da tali Paesi importate.

Afferma quindi che, tutto sommato, nel decorso anno la posizione della lira non ha subito sostanziali deterioramenti, avvertendo peraltro che è necessaria un'azione di incentivazione dell'attività esportatrice delle piccole e medie imprese; in proposito giudica in modo favorevole l'azione svolta dall'Istituto per il commercio con l'estero, che in tal senso andrebbe potenziato al fine di poter più adeguatamente adempiere ai suoi compiti. Il relatore conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole alla politica di commercio con l'estero proposta dal Governo.

Il seguito dell'esame è rinviato.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (**Tabella 20**).
(Esame e rinvio).

Il senatore Farabegoli, relatore alla Commissione, illustra ampiamente il bilancio del Ministero del turismo, ponendo in luce l'importanza ed il rilievo che l'attività turistica riveste per il nostro Paese, in particolare per l'apporto di valuta pregiata che essa determina. Espone quindi alcuni dati analitici concernenti il movimento turistico, rilevando che ad una diminuzione del turismo interno (degli italiani) si è accompagnato un aumento delle presenze degli stranieri. Quanto al primo degli accennati fenomeni, sottolinea l'esigenza di coordinare la disponibilità delle ferie dei lavoratori e delle vacanze scolasti-

che con le esigenze dell'industria turistica, al fine di un migliore e più razionale godimento delle stesse da parte degli interessati.

Quanto al turismo estero, nota che il flusso da esso alimentato può essere conservato ed incrementato solo a patto di rendere migliore l'ospitalità offerta, tenendo conto della pressante concorrenza di altri Paesi; a tal fine auspica un potenziamento adeguato delle disponibilità finanziarie dell'ENIT.

Dopo aver svolto alcune considerazioni circa i problemi dello sport, auspicando che la competenza su tali problemi venga affidata al Ministro per la gioventù, ricorda lo emendamento approvato dalla 2^a Commissione della Camera, concernente la modifica del capitolo 1161 (successivamente respinto dalla Commissione bilancio) ed esprime in linea di principio parere favorevole alla modifica approvata in Commissione presso la Camera dei deputati.

Conclude quindi la propria relazione invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole sulla tabella.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,20.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 10 GENNAIO 1973

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 11,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (**Tabella 15**).

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Arcangelo Russo. Premesso che lo stato di previsione in esame e

la nota preliminare che lo accompagna dimostrano la consapevolezza del Ministero del lavoro di considerare il settore di competenza in una visione dinamica ed aderente ai mutamenti della realtà sociale, l'oratore si sofferma ad indicare i principali dati complessivi della tabella 15: dal raffronto con quelli dello scorso esercizio, emerge un aumento delle spese di 109.506,1 milioni, dovuto soprattutto all'incidenza di leggi preesistenti ed alla applicazione di intervenuti provvedimenti legislativi.

Passando ad una illustrazione più analitica, esamina la situazione dell'occupazione, il cui andamento non è certo confortante poiché è diminuito il tasso di attività della popolazione italiana ed è aumentato il numero dei disoccupati. Una delle cause risiede nella contrazione della partecipazione femminile all'attività lavorativa, dipendente, in gran parte, dall'esodo dal settore agricolo non compensato da un corrispondente maggior impiego nell'industria, dove, anzi, si è assistito ad un fenomeno di espulsione della lavoratrici. Come rimedi cita, tra l'altro, una migliore formazione professionale e soprattutto lo sviluppo di servizi sociali, come gli asili nido, onde consentire alla donna una libera scelta tra lavoro casalingo o all'esterno. Una utile soluzione potrebbe poi essere costituita dall'adozione del lavoro a tempo parziale. Pure preoccupante è il dato relativo alla disoccupazione giovanile (332.000 unità nel 1971): ciò è anche il riflesso di trasformazioni sociali e di innovazioni che, singolarmente positive, si sono mostrate tra loro contraddittorie, come l'esplosione scolastica ed universitaria, non seguita da una maggiore professionalizzazione della scuola e da un più incisivo impegno nella formazione professionale.

Altre cause della diminuzione dell'occupazione vanno ricercate nel sempre più vasto accantonamento di lavoratori in età avanzata e nell'aumento degli infortuni, che provocano l'emarginazione dell'invalido dal mondo del lavoro.

A proposito dell'emigrazione, sottolinea con compiacimento che è diminuito il numero degli espatriati, ma lamenta che si sia re-

gistrato un calo del numero degli emigrati assistiti dalle competenti autorità. Occorrerebbe, pertanto, divulgare quanto meno i vantaggi dell'assistenza ed avviare opportuni accordi con gli Stati a maggiore immigrazione italiana.

Dopo essersi soffermato sui problemi dell'addestramento e dell'orientamento professionale, auspicandone un potenziamento ed indicando l'esigenza di un'azione coordinata tra gli organi competenti (Ministero del lavoro, Regioni nonché Ministero della pubblica istruzione), sottolinea la necessità di un'accorta politica di investimenti nel Mezzogiorno, con l'intento prioritario di creare nuovi posti di lavoro.

Circa i rapporti di lavoro, il relatore alla Commissione evidenzia come il Ministero cerchi lodevolmente di recepire gli aspetti positivi delle innovazioni in corso e come adegui e meglio articoli la sua funzione — non più di pura mediazione, ma di promozione e di interpretazione delle esigenze dei lavoratori — in concomitanza con l'accresciuto potere di iniziativa sindacale.

Il Ministero si è inoltre positivamente adoperato per una corretta applicazione dello statuto dei lavoratori e sono da condividere i suoi orientamenti in tema di finanziamento della previdenza e di ristrutturazione dell'INPS. Urgente resta peraltro la soluzione del problema delle gestioni assistenziali e previdenziali, travagliate da cronica insufficienza finanziaria, ed il varo della riforma sanitaria. Condivide il proposito del Governo di presentare al riguardo un disegno di legge che sancisca le disposizioni fondamentali e di predisporre provvedimenti capaci di bloccare i disavanzi di gestione della mutualità e di ripianare i debiti in atto.

Osservato come nella nota preliminare sia stato riaffermato l'indirizzo all'unificazione dei trattamenti minimi di pensione e al loro adeguamento alla dinamica salariale, con la necessaria gradualità, il senatore Russo passa a considerare i problemi della cooperazione che, a suo parere, deve essere ancor più stimolata. Sottolinea quindi l'esigenza — anch'essa indicata nella nota preliminare — di un rinnovamento delle strutture del Mini-

stero del lavoro, sia al centro che alla periferia, per consentire l'attuazione di una politica del lavoro più articolata e più adeguata. Anche prima di questa ristrutturazione, occorre però intensificare l'azione di vigilanza per il rispetto delle leggi sul lavoro e per verificare, in particolare, che tutte le aziende beneficiarie di incentivi pubblici applichino ai propri dipendenti condizioni non inferiori a quelle previste dai contratti collettivi di lavoro, in attuazione dell'articolo 36 dello statuto dei lavoratori.

Concludendo, il senatore Russo ritiene opportuno ricordare il programma sociale comunitario, le cui linee fondamentali sono state tracciate nel vertice di Parigi dell'ottobre 1972. Nel mettere in evidenza gli scopi di detto programma (tra l'altro mirante ad attuare una politica coordinata in materia di occupazione e formazione professionale e a migliorare le condizioni di lavoro) sottolinea la necessità di riorganizzare il mercato italiano dell'occupazione, al fine di poter inserire senza inconvenienti tale mercato nell'ambito del più vasto mercato comunitario.

Il senatore Russo invita infine la Commissione ad esprimere parere favorevole sullo stato di previsione.

Il seguito dell'esame del bilancio è rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Allo scopo di programmare le sedute da dedicare all'esame del bilancio di previsione per il 1973 e del consuntivo del 1971, il presidente Pozzar richiama l'attenzione della Commissione sull'obbligo del rispetto dei termini previsti dall'articolo 126 del Regolamento. Il Presidente ricorda altresì gli impegni di lavoro dell'Assemblea nella prossima settimana — tra i quali è compresa la discussione del disegno di legge sull'ENASARCO — e la circostanza che i lavori parlamentari saranno sospesi dal 18 al 21 gennaio in concomitanza con il Congresso nazionale del Movimento sociale italiano.

Il Presidente prospetta infine l'opportunità di discutere con sollecitudine il disegno

di legge n. 752, già approvato dalla Camera dei deputati, riguardante la previdenza marinara.

Dopo interventi dei senatori Varaldo, Vignola, Fermariello, Torelli, Manente Comunale e del sottosegretario de' Cocci, si conviene di convocare la Commissione martedì 16 gennaio alle ore 9,30 per il seguito dell'esame della tabella 15, con l'impegno di esaurire l'argomento entro la stessa giornata di martedì. Si conviene, altresì, di porre all'ordine del giorno, in sede deliberante, sempre per martedì 16, il disegno di legge n. 752, con l'intesa che, se la discussione non potesse essere svolta, verrà rinviata alla settimana successiva.

Il Presidente comunica poi che è stata concessa una proroga di due mesi — fino al 15 marzo prossimo venturo — per riferire sul disegno di legge n. 265, concernente la disciplina degli appalti. Il Presidente del Senato ha reso noto di avere invitato il CNEL ad esprimere sul citato disegno di legge il proprio parere per il 15 febbraio.

Avverte altresì che la Commissione, dopo aver acquisito il suddetto parere ed aver ascoltato l'esposizione che farà su di esso il senatore Torelli, relatore sul disegno di legge n. 265, dovrà decidere se considerare sufficienti gli elementi che saranno forniti dal CNEL e, quindi, rinunciare a svolgere la programmata indagine conoscitiva sugli appalti, oppure deliberare di chiedere ugualmente al Presidente del Senato la prescritta autorizzazione ad effettuare l'indagine conoscitiva. Qualora si adottasse la prima decisione, cioè di non svolgere l'indagine, si dovrà cercare di concludere l'esame in Commissione del disegno di legge n. 265 in tempo utile per riferire all'Assemblea nel termine del 15 marzo 1973.

Il senatore Fermariello, premesso che la questione degli appalti è da tempo dibattuta e che una riforma della normativa in materia è oltremodo attesa nel mondo del lavoro, ritiene di dover interpretare la decisione del Presidente del Senato di attendere il parere del CNEL prima di consentire l'effettuazione di un'indagine conoscitiva come una misura per accelerare l'iter dei lavori. Se così è, condivide l'opportunità di tale decisione, dato

che bisogna esaurire quanto prima l'esame del disegno di legge sugli appalti, facendo di tutto per evitare un suo insabbiamento. A parere dell'oratore sarebbe poi utile che si stabilissero delle forme di contatto tra la Commissione ed il CNEL.

Il presidente Pozzar fa anzitutto presente che il Presidente del CNEL, onorevole Campilli, gli ha assicurato che i relatori già nominati al CNEL sono a disposizione della Commissione lavoro per le informazioni che i suoi membri volessero richiedere. Ai sensi del quarto comma dell'articolo 49 del Regolamento, propone inoltre che la Commissione incarichi i due Vice Presidenti, senatori Azimonti e Fermariello, di intervenire alle sedute del CNEL e delle sue Commissioni.

All'unanimità la Commissione accoglie le proposte del Presidente.

Il senatore Torelli sollecita la ripresa della discussione del disegno di legge n. 542, riguardante la disciplina delle controversie di lavoro, assegnato in sede redigente alle Commissioni riunite 2^a e 11^a. Prega la Presidenza di prendere contatto con la Presidenza della Commissione giustizia per fissare al più presto una seduta da dedicare alla discussione generale, dopo la quale — secondo quanto già stabilito — si potrà procedere alla costituzione di una Sottocommissione ristretta. Il senatore Torelli invita altresì la Presidenza a concordare con la Presidenza della Commissione giustizia un elenco di senatori, da chiamare a costituire la Sottocommissione, in numero inferiore a quello (diciannove) proposto nella riunione delle Commissioni congiunte del 20 dicembre scorso.

Dopo interventi dei senatori Vignola e Fermariello (il quale sottolinea l'opportunità di tenere, ove fosse necessario, anche più di una seduta alla settimana pur di accelerare l'iter del disegno di legge sul processo del lavoro), il presidente Pozzar dà assicurazioni che prenderà i dovuti contatti con la Presidenza della Commissione giustizia.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 16 gennaio, alle ore 9,30 e alle ore 16,30, in sede

consultiva, per il seguito dell'esame del disegno di legge sul bilancio preventivo per il 1973 e per l'esame del rendiconto del 1971 ed, in sede deliberante, per la discussione del disegno di legge n. 752, concernente la previdenza marinara.

La seduta termina alle ore 12,40.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 10 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente
PREMOLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità De Lorenzo.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (**Tabella 19**).

(Esame e rinvio).

Riferisce il Presidente, relatore alla Commissione, il quale premette che la sua relazione sarà estremamente sommaria ritenendo doveroso, prima di redigere il documento finale, far tesoro di quelli che potranno essere i contributi e i suggerimenti della Commissione.

Il Presidente afferma che l'impostazione della politica sanitaria del Governo muove da obiettive difficoltà, trovando nel suo entroterra ostacoli non rimossi che complicano il problema. Tali difficoltà possono ravvisarsi nell'inadempimento degli impegni presi per quanto riguarda il programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1970; nel capovolgimento di talune priorità per le quali si cercano ora soluzioni a problemi che sarebbero stati avviati a buon fine, sempre che fossero state gettate le premesse essenziali; nell'assenza di una chiara ripartizione tra competenze dello Stato e competenze da affidarsi alle regioni al fine di evi-

tare fumosità di compiti, duplicità di interventi e sperperi inutili tra gli enti sui quali ricadono i compiti specifici; nella pesantezza della situazione di bilancio, che infrena ogni volontà riformatrice, particolarmente necessaria nel campo sanitario.

Successivamente l'oratore riferisce sui settori in cui precipuamente si svolgerà l'attività del Ministero: igiene pubblica ed ecologia, medicina sociale, servizio farmaceutico e settore veterinario. Si sofferma sul problema dell'attuazione della riforma sanitaria e del perfezionamento della riforma ospedaliera, formulando taluni rilievi in ordine alla cosiddetta legge Mariotti. Sottolinea infine la gravità del problema della mortalità infantile, l'importanza della lotta alla diffusione della droga (che a suo parere presuppone l'esclusione della punibilità del drogato) ed accenna all'attività dell'Istituto superiore di sanità nonché alla situazione finanziaria dell'ONMI e della Croce rossa italiana.

Conclusa l'esposizione del Presidente, ha luogo un breve dibattito preliminare, al quale partecipano i senatori Argiroffi, Ossicini, Merzario, Zanti Tondi, Pellegrino (chiedono che siano distribuiti taluni documenti utili alla Commissione per una migliore informazione e rilevano la vanità dell'esame del bilancio dello Stato dato il presupposto politico della sua immodificabilità), Dal Canton e Barra (i quali replicano affermando che l'approvazione del bilancio non solo risponde a un adempimento costituzionale, ma costituisce anche un'occasione utile per un esame complessivo della politica statale nei singoli settori). Il Presidente assicura che i documenti richiesti, ove disponibili, saranno distribuiti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta indetta per domani, giovedì 11 gennaio, non avrà più luogo e che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 16 gennaio alle ore 17 e mercoledì 17 alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 19.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 9 GENNAIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Estensione alle diffusioni radiotelevisive del diritto di rettifica previsto dall'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa » (12), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri (*alla 2^a Commissione*);

« Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche » (499) (*alla 8^a Commissione*).

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

LUNEDÌ 15 GENNAIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella, e con l'intervento del sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi, ha deliberato di esprimere:

a) parere favorevole sui disegni di legge:

« Modifiche agli articoli 28 e 29 della legge 17 maggio 1952, n. 629, e agli articoli 13, 14 e 16 del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1958, n. 1280, relativi alla composizione dei consigli di amministrazione degli archivi notarili » (407) (*alla 2^a Commissione*);

« Norme in materia di personale delle ricevitorie del lotto » (481) (*alla 6^a Commissione*);

« Finanziamento all'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino (ISEA) per contributi in conto interessi su operazioni di piccolo credito turistico alle zone collinari e montane dell'Appennino centro-setten-

trionale » (517), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri (alla 10^a Commissione);

« Revisione del ruolo organico della carriera di concetto dei preparatori di gabinetto dell'Accademia navale » (557) (alla 4^a Commissione);

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Comitato nazionale italiano della FAO » (614) (alla 9^a Commissione);

« Proroga della legge 15 dicembre 1967, n. 1227, relativa alla concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi » (652), approvato dalla Camera dei deputati (alla 9^a Commissione);

« Modificazioni alla legge 27 luglio 1967, n. 58, sulla previdenza marinara » (752), approvato dalla Camera dei deputati (alla 11^a Commissione).

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Comandi di professori di ruolo delle scuole ed istituti di istruzione secondaria presso le Sovrintendenze alle antichità, le Sovrintendenze alle gallerie e presso musei e raccolte di particolare importanza » (173), d'iniziativa dei senatori Romagnoli Carettoni Tullia ed altri (alla 7^a Commissione);

« Modificazioni degli articoli 37 e 49 del codice della navigazione, recanti norme sul demanio marittimo » (221), d'iniziativa dei senatori Togni ed altri (alla 8^a Commissione);

« Abilitazione a svolgere compiti di emergenza agli assistenti di volo e riconoscimento giuridico della pensione di invalidità » (376), d'iniziativa dei senatori Maderchi ed altri (alla 8^a Commissione);

« Concessione di una pensione straordinaria alla vedova dell'ammiraglio di divisione Luigi Rizzo » (455) (alla 6^a Commissione);

« Ratifica ed esecuzione del quarto Accordo internazionale sullo stagno, adottato a Ginevra il 15 maggio 1970 » (464) (all'Assemblea);

« Norme intese ad uniformare ed accelerare la procedura di liquidazione coatta amministrativa degli enti cooperativi » (512), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri (alla 11^a Commissione);

« Concessione di un contributo annuo a favore della Società italiana di fisica per la pubblicazione della rivista " Il Nuovo Cimento " » (616) (alla 7^a Commissione);

« Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione del turismo all'estero » (617) (Alla 10^a Commissione);

c) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Decorrenza, ai fini giuridici, delle nomine degli insegnanti da effettuarsi ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468 » (401), (alla 7^a Commissione);

« Rifinanziamento della legge 3 gennaio 1963, n. 3, concernente la tutela del carattere monumentale e artistico della città di Siena » (514), d'iniziativa dei senatori Fabbrini ed altri (alla 8^a Commissione);

« Modificazioni ed integrazioni della legge 25 luglio 1952, n. 1009, e del relativo regolamento sulla fecondazione artificiale degli animali » (597), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri (alla 9^a Commissione).

Infine, la Sottocommissione ha deliberato di rinviare la emissione del parere sui disegni di legge:

« Autorizzazione di spesa per la prosecuzione delle attività di bonifica » (318), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri (alla 9^a Commissione);

« Estensione al personale medico degli istituti provinciali di assistenza all'infanzia (IPAI) delle norme di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 431 » (437), d'iniziativa del senatore Santalco (alla 1^a Commissione);

« Concessione dell'indennità integrativa speciale mensile relativa ai trattamenti pensionistici di guerra anche a coloro che fruiscono di analogo beneficio in aggiunta a pensioni, assegni o retribuzioni di qualsiasi

genere » (537), d'iniziativa del senatore Bonaldi (*alla 6^a Commissione*);

« Norme transitorie per facilitare l'attuazione del nuovo sistema tributario » (558), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri (*alla 6^a Commissione*);

« Provvidenze a favore dell'industria cantieristica navale » (569), d'iniziativa dei senatori Cucinelli ed altri (*alla 8^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

Martedì 16 gennaio 1973, ore 11

Esame dell'elenco delle registrazioni con riserva effettuate dalla Corte dei conti nella prima quindicina del mese di dicembre 1972 (*Doc. VI, n. 1*).

In sede consultiva

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (730) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tab. n. 8).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (731) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 1, 3, 6 e 28 della legge 28 ottobre

1970, n. 775, recante modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249, sul riordinamento della pubblica Amministrazione (114).

2. FILETTI. — Modifiche ed integrazioni all'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernenti il riconoscimento di servizi non di ruolo dei dipendenti statali (504).

3. BARTOLOMEI ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, in materia di valutazione dell'anzianità di servizio degli insegnanti (516).

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Martedì 16 gennaio 1973, ore 10

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (730) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tab. n. 5).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (731) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

FOLLIERI ed altri. — Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale (227) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale (372).

NENCIONI ed altri. — Modifica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1958, numero 127, contenente modificazioni alle disposizioni del Codice penale relative ai reati commessi col mezzo della stampa e nuova regolamentazione della responsabilità del direttore della stampa periodica (9).

ENDRICH. — Modificazione degli articoli 62 e 65 del Codice penale, relativi alle circostanze attenuanti del reato (181).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. DE MATTEIS ed altri. — Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione (214).

2. COPPOLA ed altri. — Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione e modifiche all'articolo 31 della legge 4 gennaio 1963, n. 1 (287).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Modificazioni alle norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari (421) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. NENCIONI ed altri. — Estensione alle diffusioni radiotelevisive del diritto di rettifica previsto dall'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa (12).

2. CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

3. Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

4. PETRONE ed altri. — Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti (73)

(*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

5. Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti (453).

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Martedì 16 gennaio 1973, ore 9,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (730) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

— Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica (Tab. n. 4).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella n. 18).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (731) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Martedì 16 gennaio 1973, ore 10

In sede consultiva

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (730) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tab. n. 2).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tab. n. 3).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (731) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

Deputato BRESSANI. — Disposizione integrativa dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1965, n. 965, relativa ai trattamenti di quiescenza delle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali (649) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Dismissione di immobili militari ed assegnazione di fondi per il potenziamento delle Forze armate (148).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. BARTOLOMEI ed altri. — Modifiche alla legge 25 luglio 1971, n. 545, recante provvedimenti a favore del personale di collaborazione delle Conservatorie dei registri immobiliari (280).

2. BARTOLOMEI ed altri. — Concessione del credito agrario per l'invecchiamento dei vini a denominazione di origine (518).

3. BALDINI ed altri. — Agevolazioni fiscali all'Amministrazione provinciale di Modena per l'assunzione dei servizi di trasporto extraurbano gestiti dalla S.p.A. « Società emiliana ferrovie tranvie automobili (SEFTA) » (520).

4. SPAGNOLLI ed altri. — Modifica dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificato con legge 29 dicembre 1966, n. 1277 (533).

II. Esame del disegno di legge:

BONALDI. — Concessione dell'indennità integrativa speciale mensile relativa ai trattamenti pensionistici di guerra anche a coloro che fruiscono di analogo beneficio in aggiunta a pensioni, assegni o retribuzioni di qualsiasi genere (537).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Martedì 16 gennaio 1973, ore 10

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (730) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella n. 7).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (*per la parte relativa allo spettacolo e allo sport*) (Tab. n. 20).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (731) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Martedì 16 gennaio 1973, ore 17

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Norme sui procedimenti di gara negli appalti di opere pubbliche mediante lici-

tazione privata (696) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Agevolazioni tributarie per la costruzione di nuove linee ferroviarie (507).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (730) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

- Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tab. n. 9).
- Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (Tab. n. 10).
- Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tab. n. 11).
- Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella n. 17).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (731) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

SAMMARTINO. — Provvedimenti per l'accelerazione delle procedure relative alle costruzioni di competenza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (6).

II. Esame dei disegni di legge:

1. TOGNI ed altri. — Modificazioni degli articoli 37 e 49 del codice della navigazione, recanti norme sul demanio marittimo (221).

2. ABENANTE ed altri. — Ordinamento delle gestioni portuali (218).

3. MADERCHI ed altri. — Abilitazione a svolgere compiti di emergenza agli assistenti di volo e riconoscimento giuridico della pensione di invalidità (376).

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Martedì 16 gennaio 1973, ore 10

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (730) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

- Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tab. n. 13).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (731) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. ZUGNO ed altri. — Modificazioni ed integrazioni della legge 25 luglio 1952, numero 1009, e del relativo regolamento sulla fecondazione artificiale degli animali (597).

2. Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Comitato nazionale italiano della FAO (614).

3. Proroga della legge 15 dicembre 1967, n. 1227, relativa alla concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi (652) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento (368) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. MARCORA ed altri. — Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali (29).

2. Contributo all'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania (471) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

3. MAZZOLI. — Legge quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali (473).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. SPAGNOLLI ed altri. — Istituzione del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi (321).

2. FRACASSI. — Corresponsione all'assegnatario della indennità di espropriazione relativa ai terreni assegnati ai sensi della riforma fondiaria (416).

3. BARTOLOMEI e SPAGNOLLI. — Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi (111).

4. CIFARELLI ed altri. — Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (222).

5. LEPRE ed altri. — Inquadramento degli operai di ruolo del Corpo forestale dello Stato con qualifica di guardie giurate nel ruolo transitorio dei sorveglianti forestali (307) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

6. SCARDACCIONE ed altri. — Autorizzazione di spesa per la prosecuzione delle attività di bonifica (318).

10ª Commissione permanente
(Industria, commercio, turismo)

Martedì 16 gennaio 1973, ore 10 e 17

Alle ore 10

Seguito dell'indagine conoscitiva concernente la situazione della Montedison e il piano di sviluppo dell'industria chimica: audizione dei rappresentanti della CIDA, nonché del Presidente della Cassa per il Mezzogiorno Gabriele Pescatore.

Alle ore 17

Seguito dell'indagine conoscitiva concernente la situazione della Montedison e il piano di sviluppo dell'industria chimica: audizione dei dirigenti della Mediobanca, del CIS e dell'ISVEIMER, nonché del Presidente del CNR Alessandro Faedo e dei Presidenti dei Comitati di ricerca Mario Silvestri e Guido Sartori.

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Martedì 16 gennaio 1973, ore 9,30 e 16,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (730) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tab. n. 15).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (731) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Modificazioni alla legge 27 luglio 1967, n. 658, sulla previdenza marinara (752) (Approvato dalla Camera dei deputati).

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Martedì 16 gennaio 1973, ore 17

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (730) (Approvato dalla Camera dei deputati):

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tab. n. 19).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (731) (Approvato dalla Camera dei deputati).

**Commissione parlamentare
per la vigilanza sulle radiodiffusioni**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Martedì 16 gennaio 1973, ore 17

1. Comunicazioni del Governo.
2. Parere sulle variazioni apportate allo statuto della RAI-TV richiesto dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428, modificato dalla legge 23 agosto 1949, n. 681.